



*Maya Amenduni - Agenzia Di Comunicazione*

*Ufficio Stampa*

*#nonditechenonveloavevodetto*

Rassegna stampa  
Compagnia Teatrale Zerkalo  
Estate 2023

[mayaamenduni@gmail.com](mailto:mayaamenduni@gmail.com)

+39 3928157943

# Viterbo

**Il Messaggero**

viterbo@ilmessaggero.it  
www.ilmessaggero.it

Venerdì 14  
Luglio 2023



**SUTRI** La pianista Eloisa Cascio suonerà al Beethoven festival  
Foto sotto: Andrea Tidona protagonista domani all'anfiteatro

## Da Beethoven festival a Teatri di Pietra Sutri centro culturale

### EVENTI

**S**utri, capitale degli eventi culturali estivi? La risposta è senza ombra di dubbio positiva. Lo dicono i numeri delle edizioni delle principali rassegne che hanno scelto "l'antichissima città" quale sede delle loro proposte. E' il caso, da un lato, di "Teatro di Pietra" dove le messe in scena godono di un luogo straordinario come l'anfiteatro romano, nel-

Gaius Plinius Secundus: celebra i 2.000 anni dalla nascita di Plinio il Vecchio, il grande naturalista autore dell'enciclopedia "Naturalis Historia". Il progetto del drammaturgo Diego Sommaripa è un viaggio immaginario, attraverso le allucinazioni, le speranze, le proiezioni e gli ultimi respiri di Plinio il Vecchio del quale si vuol ricordare soprattutto la levatura morale: morì a 56 anni nella baia di Napoli: per osservare da vicino l'eruzione del Vesuvio del

la cui area si intrecciano danza, musica, teatro e scritture drammaturgiche inedite che raccontano il presente attraverso opere classiche e contemporanee. Dall'altro il "Beethoven Festival", la cui 22' edizione si è dovuta spostare dalla chiesa di San Francesco («Causa recenti impedimenti - spiegano gli organizzatori - che non dipendono dalla nostra volontà»), nella cattedrale di Santa Maria Assunta.

I programmi del fine settimana. Anfiteatro: domani alle ore 21 "Ifigenia in Aulide" di Euripide, con Andrea Tidona e la regia di Alessandro Machia. L'opera, una delle opere più celebri del teatro greco antico, narra di Agamennone, comandante dell'esercito greco, che si trova di fronte a una scelta drammatica: sacrificare la sua stessa figlia, Ifigenia, per calmare la dea Artemide e ottenere il vento necessario per consentire alla flotta greca, bloccata in Aulide, di salpare per la spedizione verso Troia.

Domenica 16 Luglio, ore 21,

79, probabilmente sottocato dalle esalazioni vulcaniche.

Per quando riguarda il **Beethoven Festival** nella chiesa di Santa Maria Assunta domani, alle ore 19, la pianista Eloisa Cascio si esibisce in un recitale pianistico. Gli autori e i brani: Chopin, Due polacche op.26; Schubert, Quattro Improvvisi op.90; Chopin, Quattro mazurche op. 33; Brahms, Variazioni su un tema di Paganini volume I.

C.M.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



03143 **CARTELLONE** 03143

**TEATRO**

di Eugenio Murralli

**Il VeliaTeatro, arrivato a 26 edizioni, è dedicato al repertorio tragico e comico del mondo classico e al teatro filosofico. Il festival, organizzato da Cilento Arte nel cuore del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, quest'anno ha in cartellone 8 spettacoli. Prenderanno parte alla manifestazione artisti come Antonio Calenda, Stefano Massini, Andrea Tidona, Giovanni Greco.**

- **Marina di Ascea, Arena Zenone e teatro del parco archeologico. "VeliaTeatro". Fino al 27 settembre**
- **info: [veliateatro.it](http://veliateatro.it)**







Con una mostra su 25 anni in scena

Tornano i grandi classici nell'agorà di Velia Teatro

di **Nataschia Festa**  
a pagina 9

**Rassegna**

Tornano i grandi classici nel sito archeologico di Elea tra conferenze e pièce  
Una mostra racconta un quarto di secolo in scena. Il 7 Tidona, il 13 Massini

# L'agorà di Velia Teatro ha 25 anni più uno

**P**iù di un quarto di secolo di teatro tra le pietre filosofiche di Elea non era affatto scontato. Grandi classici, tra tragedia e commedia, preceduti da coltissime «intro» con studiosi come Eva Cantarella e Massimo Cacciari, all'ombra della Porta Rosa che attraversò Parmenide, il fondatore magnogreco dell'ontologia che in nome dell'essere si faceva beffa del divenire eracliteo. Tutto questo è Velia-Teatro, la rassegna ideata e curata da Michele Murino con una costanza pari alla lungimiranza.

A raccontare i primi 25 anni della rassegna è da oggi una mostra che nelle sale della Fondazione Alario (Marina di Ascea), con la curatela del fotografo Michele Calocero, narra per immagini gli ospiti incantati dal sito della Scuola Eleatica. All'agorà filosofica antica, infatti, la rassegna si ispira proponendo da sempre allestimenti con traduzioni e letture-spettacolo anche in lingua originale.

All'inaugurazione della mostra, stasera alle 20,30, seguirà (21,15) la conferenza recitata *Voci dall'Oresteia. Una storia di sangue e giustizie* (ingresso gratuito). La narrazione di Emanuele Stolfi, ordinario di diritto romano e diritti del-

l'antichità all'Università di Siena, si giova della voce recitante di Paola Tortora (Vintulera-teatro) e della chitarra di Fernando Pantini.

La pièce «ripercorre lo sviluppo e i principali nuclei tematici della trilogia, scanditi in cinque 'quadri'. Una creazione a più 'voci' — si legge nelle note — pure *phonai* perché disarticolate dalla ricostruzione della vicenda scenica: voci che narrano, interpretano, rievocano le questioni profonde, pressoché insolubili, che il poeta pose alla coscienza civile del suo tempo (ma anche del nostro)».

Dopodomani, 7 agosto, si torna al Parco Archeologico di Elea-Velia dove, sempre alle 21,15, va in scena *Agamennone* di Ghiannis Ritsos con Andrea Tidona, Nastro d'argento per *La meglio gioventù* (è stato il giudice Falcone nel *Il capo dei capi*) e Carolina Vecchia e la regia di Alessandro Machia (iniziativa come altre nel programma *Campania By Night*). Lo spettacolo «ha una partitura sonora originale, in una glassa armonica ricostruita con una teoria di bicchieri, una Clitemnestra muta, la donna della memoria di Agamennone qui giovanissima, «suona l'acqua»». Venerdì 11 agosto, all'Arena Zenone e sabato 12 al Parco Archeologico

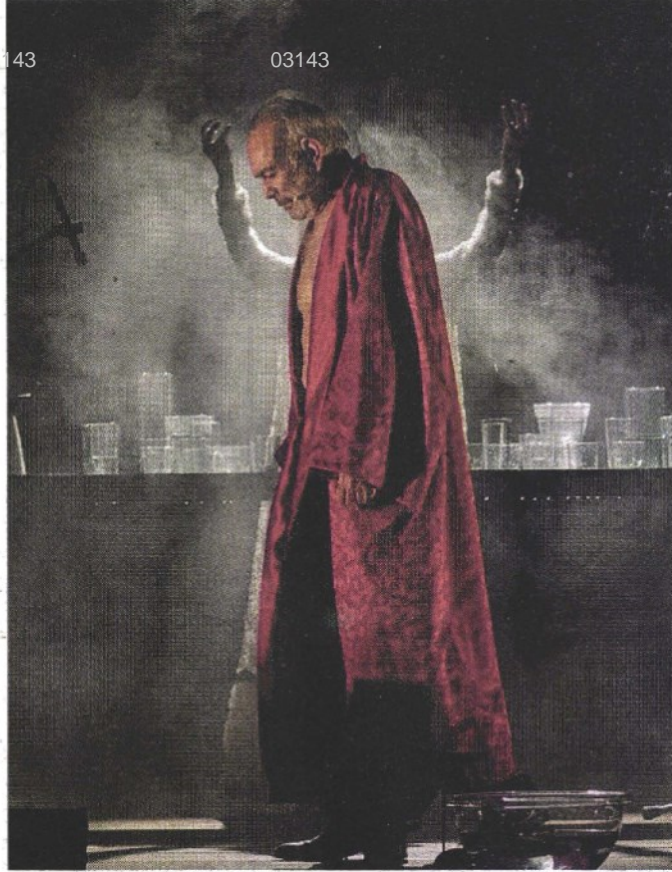
di Elea *Antigone* di Sofocle con traduzione, adattamento e regia di Giovanni Greco e sul palco Nika Perrone, Gianluca Riggi, Giovanni Greco, Riccardo Cananiello, Maria Cristina Zerbino. Domenica 13, all'Arena Zenone tocca a Stefano Massini che dialogherà con i classici tra passato e presente. Giovedì 17 agosto, stesso sito per *Lisia o della giusta parola*, con Paolo Farone su testo di Massimo Canepa. Giovedì 24 va in scena una *Indagine sull'Oresteia* di Eschilo, lezione-spettacolo condotta da Antonio Calenda. Il giorno dopo, riflettori sugli *Acarnesi* di Aristofane, adattamento di Anton Giulio Calenda e Alessandro Di Murro, regia Alessandro Di Murro, con Matteo Baronchelli, Alessio Esposito, Amedeo Monda e Laura Pannia. La chiusura il 27 settembre è affidata all'*Apologia di Socrate* di Platone con Christian Poggioni e Irina Solinas (al violoncello solo) diretti da Christian Poggioni.

**Nataschia Festa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA







**Sito-icona**  
La torre di Velia-Elea, scenario degli spettacoli classici  
In alto a destra un momento di Agamennone di Ghiannis Ritsos con Andrea Tidona che andrà in scena dopodomani



# EVENTI CULTURALI

INFORMAZIONE ARTE CULTURA FOOD&WINE EUROPA

## IFIGENIA IN AULIDE di Euripide

by **Redazione**

**I**FIGENIA IN AULIDE

di Euripide

regia di Alessandro Machià

versione italiana di Fabrizio Sinisi

con

Agamennone | Andrea Tidona

Clitemnestra | Alessandra Fallucchi

Achille | Roberto Turchetta

Ifigenia | Carolina Vecchia

Coro | Lorenza Molina, Irene Mori, Vanessa Guidolin

con la partecipazione di PAOLO LORIMER nel ruolo di Menelao

scene Katia Titolo | costumi Sara Bianchi | luci Giuseppe Filipponio

suono Giorgio Bertinelli | movimenti coreografici Fabrizio Federici | assistente alla regia Lorenzo Molina | organizzazione Rossella Compatangelo

Dopo il successo riscosso durante la stagione teatrale appena conclusa, ANDREA TIDONA torna ad essere il protagonista di IFIGENIA IN AULIDE di Euripide, con la raffinata regia di ALESSANDRO MACHÌA, nella versione italiana di FABRIZIO SINISI.

“Ifigenia in Aulide” – una delle opere più celebri del teatro greco antico – narra di Agamennone, comandante dell’esercito greco, che si trova di fronte a una scelta drammatica: sacrificare la sua stessa figlia, Ifigenia, per calmare la dea Artemide e ottenere il vento necessario per consentire alla flotta greca, bloccata in Aulide, di salpare per la spedizione contro Troia. Andrea Tidona – attore siciliano tra i migliori interpreti del teatro e del cinema italiano, famoso per aver interpretato il giudice Giovanni Falcone nella serie TV Mediaset “Il capo dei capi” e per aver vinto il Nastro d’argento nel 2004 per il film “La meglio gioventù” di Marco Tullio Giordana, in questo spettacolo, con la sua esperienza e la sua presenza scenica straordinaria, darà vita a questo personaggio complesso e tormentato.

Accanto a Tidona, un cast eccellente composto da Alessandra Fallucchi nel ruolo di Clitemnestra, Paolo Lorimer nel ruolo di Menelao, Roberto Turchetta nel ruolo di Achille e Carolina Vecchia nel ruolo di Ifigenia. Il coro, composto da Lorenza Molina, Irene Mori e Vanessa Guidolin, offrirà una voce unica e coinvolgente per accompagnare l’azione drammatica.

Lo spettacolo – dopo una prima replica dell’8 luglio a Formia – avrà luogo presso il suggestivo scenario dei Teatri di Pietra di Sutri, sabato 15 luglio alle 21.00. Questa location unica aggiungerà un ulteriore elemento di magia e autenticità allo spettacolo, creando un’esperienza indimenticabile per il pubblico.

Note di Alessandro Machìa

Ultima delle tragedie euripidee, rappresentata postuma nel 399 a.C. in un periodo di profonda crisi del modello della pòlis greca – di lì a poco ci sarebbe stata la disfatta di Atene contro Sparta e la fine di un modello politico e democratico; Ifigenia in Aulide è una tragedia ambigua in cui, come nell’Alceste, si mette in scena un sacrificio e una morte che poi si riveleranno apparenti. Gli dèi di fatto non ci sono più, il tragico sembra franare: gli eroi in Euripide sono solo uomini lacerati, deboli, mutevoli che agiscono in base ai loro desideri e alle loro paure, lontani anni luce sia dal modello omerico che da quello eschileo. A dominare è la ragione strumentale e il discorso del potere. Emblematico, in questo senso, è il trattamento che Euripide fa di Achille, eroe demitizzato, quasi un personaggio comico, incapace di corrispondere al suo stesso mito originario; che non agisce, evita lo scontro con i soldati facendosi paladino, alla maniera dei sofisti, della persuasione e del dialogo, pur ripetendo – quasi volesse rincorrere quell’Achille omerico che Euripide non gli permette di essere – che lui salverà Ifigenia. Come quando dice a Clitemnestra: «Ti sono apparso come un dio e non lo ero. Ma lo diventerò».

La crisi del sacro in Euripide emerge anche dalla figura dell'indovino, qui considerato dai protagonisti alla stregua di un volgare ciarlatano, di un imbonitore funzionale a tenere a bada la massa. Nella costruzione dello spettacolo, ho voluto seguire il trattamento euripideo del mito cercando di far emergere la violenza che abita il testo e le contraddizioni di personaggi che Euripide presenta come "umani troppo umani"; la loro inadeguatezza al mito, l'abisso del privato al di sotto del mascheramento della parola pubblica, l'ambizione, la doppiezza. Tutto è ambiguo, apparente, a cominciare dal dialogo iniziale tra Menelao e Agamennone, da cui emergono due figure deboli, mediocri e velleitarie, che si scambiano accuse dicendo la verità l'uno dell'altro. Euripide crea una tensione tra il mito e la realtà, utilizzando il primo come mascheramento della seconda.

In questa versione di Fabrizio Sinisi, Agamennone è costretto dalla necessità verso cui lo spingono gli eventi a sacrificare Ifigenia, trascinato dal motore della Storia e da quella impossibilità di conciliare l'essere re con l'essere padre. Ma, ancor di più, a venire alla luce attraverso il verso di Sinisi è l'umano euripideo che, oltre le costrizioni oggettive in cui si trova incastrato il re, fa emergere il suo desiderio, la sua personale ambizione sempre accompagnata dalla paura e dall'incapacità di agire.

L'abbassamento di tutti i personaggi della tragedia è funzionale all'innalzamento della giovane Ifigenia, "nata forte", che decide di sacrificarsi, di accettare e addirittura di volere il destino che è stato scelto per lei dal padre, in un trionfo di amor fati che solo può riscattare dalla febbre fagocitante che qui prende tutti i personaggi della tragedia – compresa Clitemnestra – ora lontanissima dalla donna implacabile e inconciliabile descritta nell'Orestea di Eschilo.

Nell'esaltazione finale nella quale Ifigenia accetta la sua morte, c'è l'assunzione piena del punto di vista del padre Agamennone e del maschile, ma non per debolezza: accettando e decidendo la sua morte Ifigenia si individualizza, esce dall'indistinzione diventando 'qualcosa' nella morte imminente, un comandante lei stessa, sollevando allo stesso tempo il padre amato dalla piena responsabilità del sacrificio.

Una scelta netta della regia è stata quella di recuperare nell'esodo, considerato spurio, l'ipotesi che a raccontare della sostituzione di Ifigenia con una cerva non fosse un

messaggero ma il deus ex machina della dea Artemide. Nello specifico, ho voluto affidare il racconto dell'apoteosi della giovane a un'altra giovane donna, velata: una Straniera, volutamente interpretata dalla stessa attrice che interpreta Ifigenia, in modo da suggerire un cortocircuito emotivo (la voce della Straniera è la stessa voce che il pubblico ha ascoltato per più di un'ora, e solo il volto è interdetto dal velo) e allo stesso tempo svelare la natura convenzionale del deus ex machina euripideo; quest'ultimo è suggerito peraltro da una battuta cruciale di Clitemnestra nel finale, quando dice: «come



non dire che queste sono solo favole senza fondamento per farmi smettere di piangere a lutto per te?».

Poco importa se la giovane si è davvero salvata all'ultimo istante, il tragico si è già pienamente dispiegato nella sua natura inemendabile, ed è passato all'interno della coppia, nella sfera borghese, segno di come la tragedia euripidea si sfaldi durante il suo farsi e annunci quasi il dramma borghese. Il finale, in cui Agamennone e Clitemnestra, marito e moglie stanno faccia a faccia, spogliati dagli abiti tragici è il compimento – che la regia ha voluto attuare – di questo slittamento dalla tragedia al dramma.

link trailer > <https://youtu.be/ec2hFs2Mje8>

DATE ESTIVE

FORMIA (Festival del Teatro Classico) – 8 luglio

SUTRI (Teatri di Pietra) – 15 luglio

SARSINA (Plautus Festival) – 5 agosto

ORIOLO (La Portella) >> fine agosto, data da definire

## Terza Pagina Magazine

Rotocalco di intrattenimento  
artistico, culturale e sociale,  
WebTV Social club live streaming

# Andrea Tidona in Ifigenia in Aulide, regia di Alessandro Machia a Teatri di Pietra di Sutri, sabato 15 luglio

Di Alessandro Scarnecchia

GIU 29, 2023



Dopo il successo riscosso durante la stagione teatrale appena conclusa, **ANDREA TIDONA** torna ad essere il protagonista di **IFIGENIA IN AULIDE** di **Euripide**, con la raffinata regia di **ALESSANDRO MACHIA**, nella versione italiana di **FABRIZIO SINISI**.

Accanto a Tidona, un cast eccellente composto da **Alessandra Fallucchi** nel ruolo di Clitemnestra, **Paolo Lorimer** nel ruolo di Menelao, **Roberto Turchetta** nel ruolo di Achille e **Carolina Vecchia** nel ruolo di Ifigenia. Il coro, composto da **Lorenza Molina**, **Irene Mori** e **Vanessa Guidolin**, offrirà una voce unica e coinvolgente per accompagnare l'azione drammatica. Lo spettacolo – dopo una prima replica dell'8 luglio a Formia – avrà luogo presso il suggestivo scenario dei **Teatri di Pietra di Sutri**, sabato 15 luglio alle 21.00.



# IFIGENIA IN AULIDE

8 Luglio @ 21:00 - 5 Agosto @ 21:00 CEST



IFIGENIA IN AULIDE

di Euripide

regia di Alessandro Machià

versione italiana di Fabrizio Sinisi

con

Agamennone | **Andrea Tidona**

Clitemnestra | **Alessandra Fallucchi**

Achille | **Roberto Turchetta**

Ifigenia | **Carolina Vecchia**

Coro | **Lorenza Molina, Irene Mori, Vanessa Guidolin**

con la partecipazione di **PAOLO LORIMER** nel ruolo di Menelao

scene **Katia Titolo** | costumi **Sara Bianchi** | luci **Giuseppe Filipponio**

suono **Giorgio Bertinelli** | movimenti coreografici **Fabrizio Federici** |  
assistente alla regia **Lorenzo Molina** | organizzazione **Rossella  
Compatangelo**

Dopo il successo riscosso durante la stagione teatrale appena conclusa, **ANDREA TIDONA** torna ad essere il protagonista di **IFIGENIA IN AULIDE** di **Euripide**, con la raffinata regia di **ALESSANDRO MACHÌA**, nella versione italiana di **FABRIZIO SINISI**.

“Ifigenia in Aulide” – una delle opere più celebri del teatro greco antico – narra di Agamennone, comandante dell’esercito greco, che si trova di fronte a una scelta drammatica: sacrificare la sua stessa figlia, Ifigenia, per calmare la dea Artemide e ottenere il vento necessario per consentire alla flotta greca, bloccata in Aulide, di salpare per la spedizione contro Troia. Andrea Tidona – attore siciliano tra i migliori interpreti del teatro e del cinema italiano, famoso per aver interpretato il giudice Giovanni Falcone nella serie TV Mediaset “Il capo dei capi” e per aver vinto il Nastro d’argento nel 2004 per il film “La meglio gioventù” di Marco Tullio Giordana, in questo spettacolo, con la sua esperienza e la sua presenza scenica straordinaria, darà vita a questo personaggio complesso e tormentato.

Accanto a Tidona, un cast eccellente composto da **Alessandra Fallucchi** nel ruolo di Clitemnestra, **Paolo Lorimer** nel ruolo di Menelao, **Roberto Turchetta** nel ruolo di Achille e **Carolina Vecchia** nel ruolo di Ifigenia. Il coro, composto da **Lorenza Molina**, **Irene Mori** e **Vanessa Guidolin**, offrirà una voce unica e coinvolgente per accompagnare l’azione drammatica.

Lo spettacolo – dopo una prima replica dell’8 luglio a Formia – avrà luogo presso il suggestivo scenario dei **Teatri di Pietra di Sutri**, sabato 15 luglio alle 21.00. Questa location unica aggiungerà un ulteriore elemento di magia e autenticità allo spettacolo, creando un’esperienza indimenticabile per il pubblico.

### **Note di Alessandro Machìa**

Ultima delle tragedie euripidee, rappresentata postuma nel 399 a.C. in un periodo di profonda crisi del modello della *pòlis* greca – di lì a poco ci sarebbe stata la disfatta di Atene contro Sparta e la fine di un modello politico e democratico; *Ifigenia in Aulide* è una tragedia ambigua in cui, come nell’*Alceste*, si mette in scena un sacrificio e una morte che poi si riveleranno apparenti. Gli dèi di fatto non ci sono più, il tragico sembra franare: gli eroi in Euripide sono solo uomini lacerati, deboli, mutevoli che agiscono in base ai loro desideri e alle loro paure, lontani anni luce sia dal modello omerico che da quello eschileo. A dominare è la *ragione strumentale* e il discorso del *potere*. Emblematico, in questo senso, è il trattamento che Euripide fa di Achille, eroe *demitizzato*, quasi un personaggio comico, incapace di corrispondere al suo stesso mito originario; che non agisce, evita lo scontro con i soldati facendosi paladino, alla maniera dei sofisti, della persuasione e del dialogo, pur ripetendo – quasi volesse rincorrere quell’Achille omerico che Euripide non gli permette di essere – che lui salverà Ifigenia. Come quando dice a Clitemnestra: «*Ti sono apparso come un dio e non lo ero. Ma lo diventerò*».



La crisi del sacro in Euripide emerge anche dalla figura dell'indovino, qui considerato dai protagonisti alla stregua di un volgare ciarlatano, di un imbonitore funzionale a tenere a bada la massa. Nella costruzione dello spettacolo, ho voluto seguire il trattamento euripideo del mito cercando di far emergere la *violenza* che abita il testo e le contraddizioni di personaggi che Euripide presenta come "umani troppo umani"; la loro inadeguatezza al mito, l'abisso del *privato* al di sotto del mascheramento della parola pubblica, l'ambizione, la doppiezza. Tutto è *ambiguo, apparente*, a cominciare dal dialogo iniziale tra Menelao e Agamennone, da cui emergono due figure deboli, mediocri e velleitarie, che si scambiano accuse dicendo la verità l'uno dell'altro. Euripide crea una tensione tra il mito e la realtà, utilizzando il primo come mascheramento della seconda.

In questa versione di Fabrizio Sinisi, Agamennone è costretto dalla *necessità* verso cui lo spingono gli eventi a sacrificare Ifigenia, trascinato dal motore della Storia e da quella impossibilità di conciliare l'essere re con l'essere padre. Ma, ancor di più, a venire alla luce attraverso il verso di Sinisi è l'*umano* euripideo che, oltre le costrizioni oggettive in cui si trova incastrato il re, fa emergere il suo *desiderio*, la sua personale ambizione sempre accompagnata dalla paura e dall'incapacità di agire.

L'abbassamento di tutti i personaggi della tragedia è funzionale all'innalzamento della giovane Ifigenia, "nata forte", che decide di sacrificarsi, di accettare e addirittura di *volere* il destino che è stato scelto per lei dal padre, in un trionfo di *amor fati* che solo può riscattare dalla febbre fagocitante che qui prende tutti i personaggi della tragedia – compresa Clitemnestra – ora lontanissima dalla donna implacabile e inconciliabile descritta nell'*Oresteia* di Eschilo. Nell'esaltazione finale nella quale Ifigenia accetta la sua morte, c'è l'assunzione piena del punto di vista del padre Agamennone e del *maschile*, ma non per debolezza: accettando e *decidendo la sua morte* Ifigenia si individualizza, esce dall'indistinzione diventando 'qualcosa' nella morte imminente, un comandante lei stessa, sollevando allo stesso tempo il padre amato dalla piena responsabilità del sacrificio.

Una scelta netta della regia è stata quella di recuperare nell'esodo, considerato spurio, l'ipotesi che a raccontare della sostituzione di Ifigenia con una cerva non fosse un messaggero ma il *deus ex machina* della dea Artemide. Nello specifico, ho voluto affidare il racconto dell'apoteosi della giovane a un'altra giovane donna, velata: una Straniera, volutamente interpretata dalla stessa attrice che interpreta Ifigenia, in modo da suggerire un cortocircuito emotivo (la voce della Straniera è la stessa voce che il pubblico ha ascoltato per più di un'ora, e solo il volto è interdetto dal velo) e allo stesso tempo svelare la natura convenzionale del *deus ex machina* euripideo; quest'ultimo è suggerito peraltro da una battuta cruciale di Clitemnestra nel finale, quando dice: «*come non dire che queste sono solo favole senza fondamento per farmi smettere di piangere a lutto per te?*».

Poco importa se la giovane si è davvero salvata all'ultimo istante, il tragico si è già pienamente dispiegato nella sua natura inemendabile, ed è passato all'interno della coppia, nella sfera borghese, segno di come la tragedia euripidea si sfaldi durante il suo farsi e annunci quasi il dramma borghese. Il finale, in cui Agamennone e Clitemnestra, marito e moglie stanno faccia a faccia, spogliati dagli abiti tragici è il compimento – che la regia ha voluto attuare – di questo slittamento dalla tragedia al dramma.

link trailer > <https://youtu.be/ec2hFs2Mje8>

### **DATE ESTIVE**

FORMIA (Festival del Teatro Classico) – 8 luglio

SUTRI (Teatri di Pietra) – 15 luglio

SARSINA (Plautus Festival) – 5 agosto

ORIOLO (La Portella) >> fine agosto, data da definire

## Ifigenia in Aulide di Euripide

### **In scena una delle opere più celebri del teatro greco antico**

Dal 08/07/2023 al 26/08/2023

In scena una delle opere più celebri del teatro greco antico

Dal 08/07/2023 al 26/08/2023

Dopo il successo riscosso durante la stagione teatrale appena conclusa, ANDREA TIDONA torna ad essere il protagonista di IFIGENIA IN AULIDE di Euripide, con la raffinata regia di ALESSANDRO MACHÌA, nella versione italiana di FABRIZIO SINISI. "Ifigenia in Aulide" - una delle opere più celebri del teatro greco antico - narra di Agamennone, comandante dell'esercito greco, che si trova di fronte a una scelta drammatica: sacrificare la sua stessa figlia, Ifigenia, per calmare la dea Artemide e ottenere il vento necessario per consentire alla flotta greca, bloccata in Aulide, di salpare per la spedizione contro Troia. Andrea Tidona - attore siciliano tra i migliori interpreti del teatro e del cinema italiano, famoso per aver interpretato il giudice Giovanni Falcone nella serie TV Mediaset "Il capo dei capi" e per aver vinto il Nastro d'argento nel 2004 per il film "La meglio gioventù" di Marco Tullio Giordana, in questo spettacolo, con la sua esperienza e la sua presenza scenica straordinaria, darà vita a questo personaggio complesso e tormentato.

Accanto a Tidona, un cast eccellente composto da Alessandra Fallucchi nel ruolo di Clitemnestra, Paolo Lorimer nel ruolo di Menelao, Roberto Turchetta nel ruolo di Achille e Carolina Vecchia nel ruolo di Ifigenia. Il coro, composto da Lorenza Molina, Irene Mori e Vanessa Guidolin, offrirà una voce unica e coinvolgente per accompagnare l'azione drammatica.

Lo spettacolo - dopo una prima replica dell'8 luglio a Formia - avrà luogo presso il suggestivo scenario dei Teatri di Pietra di Sutri, sabato 15 luglio alle 21.00. Questa

location unica aggiungerà un ulteriore elemento di magia e autenticità allo spettacolo, creando un'esperienza indimenticabile per il pubblico.

Note di Alessandro Machià

Ultima delle tragedie euripidee, rappresentata postuma nel 399 a.C. in un periodo di profonda crisi del modello della pòlis greca – di lì a poco ci sarebbe stata la disfatta di Atene contro Sparta e la fine di un modello politico e democratico; *Ifigenia in Aulide* è una tragedia ambigua in cui, come nell'*Alceste*, si mette in scena un sacrificio e una morte che poi si riveleranno apparenti. Gli dèi di fatto non ci sono più, il tragico sembra franare: gli eroi in Euripide sono solo uomini lacerati, deboli, mutevoli che agiscono in base ai loro desideri e alle loro paure, lontani anni luce sia dal modello omerico che da quello eschileo. A dominare è la ragione strumentale e il discorso del potere. Emblematico, in questo senso, è il trattamento che Euripide fa di Achille, eroe demitizzato, quasi un personaggio comico, incapace di corrispondere al suo stesso mito originario; che non agisce, evita lo scontro con i soldati facendosi paladino, alla maniera dei sofisti, della persuasione e del dialogo, pur ripetendo – quasi volesse rincorrere quell'Achille omerico che Euripide non gli permette di essere – che lui salverà *Ifigenia*. Come quando dice a Clitemnestra: «Ti sono apparso come un dio e non lo ero. Ma lo diventerò».

La crisi del sacro in Euripide emerge anche dalla figura dell'indovino, qui considerato dai protagonisti alla stregua di un volgare ciarlatano, di un imbonitore funzionale a tenere a bada la massa. Nella costruzione dello spettacolo, ho voluto seguire il trattamento euripideo del mito cercando di far emergere la violenza che abita il testo e le contraddizioni di personaggi che Euripide presenta come "umani troppo umani"; la loro inadeguatezza al mito, l'abisso del privato al di sotto del mascheramento della parola pubblica, l'ambizione, la doppiezza. Tutto è ambiguo, apparente, a cominciare dal dialogo iniziale tra Menelao e Agamennone, da cui emergono due figure deboli, mediocri e velleitarie, che si scambiano accuse dicendo la verità l'uno dell'altro. Euripide crea una tensione tra il mito e la realtà, utilizzando il primo come mascheramento della seconda.

In questa versione di Fabrizio Sinisi, Agamennone è costretto dalla necessità verso cui lo spingono gli eventi a sacrificare *Ifigenia*, trascinato dal motore della Storia e da



quella impossibilità di conciliare l'essere re con l'essere padre. Ma, ancor di più, a venire alla luce attraverso il verso di Sinisi è l'umano euripideo che, oltre le costrizioni oggettive in cui si trova incastrato il re, fa emergere il suo desiderio, la sua personale ambizione sempre accompagnata dalla paura e dall'incapacità di agire.

L'abbassamento di tutti i personaggi della tragedia è funzionale all'innalzamento della giovane Ifigenia, "nata forte", che decide di sacrificarsi, di accettare e addirittura di volere il destino che è stato scelto per lei dal padre, in un trionfo di amor fati che solo può riscattare dalla febbre fagocitante che qui prende tutti i personaggi della tragedia – compresa Clitemnestra – ora lontanissima dalla donna implacabile e inconciliabile descritta nell'Orestea di Eschilo. Nell'esaltazione finale nella quale Ifigenia accetta la sua morte, c'è l'assunzione piena del punto di vista del padre Agamennone e del maschile, ma non per debolezza: accettando e decidendo la sua morte Ifigenia si individualizza, esce dall'indistinzione diventando 'qualcosa' nella morte imminente, un comandante lei stessa, sollevando allo stesso tempo il padre amato dalla piena responsabilità del sacrificio.

Una scelta netta della regia è stata quella di recuperare nell'esodo, considerato spurio, l'ipotesi che a raccontare della sostituzione di Ifigenia con una cerva non fosse un messaggero ma il deus ex machina della dea Artemide. Nello specifico, ho voluto affidare il racconto dell'apoteosi della giovane a un'altra giovane donna, velata: una Straniera, volutamente interpretata dalla stessa attrice che interpreta Ifigenia, in modo da suggerire un cortocircuito emotivo (la voce della Straniera è la stessa voce che il pubblico ha ascoltato per più di un'ora, e solo il volto è interdetto dal velo) e allo stesso tempo svelare la natura convenzionale del deus ex machina euripideo; quest'ultimo è suggerito peraltro da una battuta cruciale di Clitemnestra nel finale, quando dice: «come non dire che queste sono solo favole senza fondamento per farmi smettere di piangere a lutto per te?».

Poco importa se la giovane si è davvero salvata all'ultimo istante, il tragico si è già pienamente dispiegato nella sua natura inemendabile, ed è passato all'interno della coppia, nella sfera borghese, segno di come la tragedia euripidea si sfaldi durante il suo farsi e annunci quasi il dramma borghese. Il finale, in cui Agamennone e Clitemnestra, marito e moglie stanno faccia a faccia, spogliati dagli abiti tragici è il

compimento – che la regia ha voluto attuare - di questo slittamento dalla tragedia al dramma.

IFIGENIA IN AULIDE

di Euripide

regia di Alessandro Machià

versione italiana di Fabrizio Sinisi

con

Agamennone | Andrea Tidona

Clitemnestra | Alessandra Fallucchi

Achille | Roberto Turchetta

Ifigenia | Carolina Vecchia

Coro | Lorenza Molina, Irene Mori, Vanessa Guidolin

con la partecipazione di PAOLO LORIMER nel ruolo di Menelao

scene Katia Titolo | costumi Sara Bianchi | luci Giuseppe Filipponio

suono Giorgio Bertinelli | movimenti coreografici Fabrizio Federici | assistente alla regia Lorenzo Molina | organizzazione Rossella Compatangelo

DATE ESTIVE

FORMIA (Festival del Teatro Classico) - 8 luglio

SUTRI (Teatri di Pietra) - 15 luglio

SARSINA (Plautus Festival) - 5 agosto

ORIOLO (La Portella) >> fine agosto, data da definire

## Andrea Tidona in Ifigenia in Aulide, regia di Alessandro Machia a Teatri di Pietra di Sutri

Scritto il 29 GIUGNO 2023



### IFIGENIA IN AULIDE

di Euripide

regia di Alessandro Machia

versione italiana di Fabrizio Sinisi

con

Agamennone | Andrea Tidona

Clitemnestra | Alessandra Fallucchi

Achille | Roberto Turchetta

Ifigenia | Carolina Vecchia

Coro | Lorenza Molina, Irene Mori, Vanessa Guidolin

con la partecipazione di PAOLO LORIMER nel ruolo di Menelao

scene Katia Titolo | costumi Sara Bianchi | luci Giuseppe Filipponio

suono Giorgio Bertinelli | movimenti coreografici Fabrizio Federici | assistente alla regia Lorenzo Molina | organizzazione Rossella Compatangelo

Dopo il successo riscosso durante la stagione teatrale appena conclusa, ANDREA TIDONA torna ad essere il protagonista di IFIGENIA IN AULIDE di Euripide, con la raffinata regia di ALESSANDRO MACHIA, nella versione italiana di FABRIZIO SINISI.

Ifigenia in Aulide; – una delle opere più celebri del teatro greco antico – narra di Agamennone, comandante dell'esercito greco, che si trova di fronte a una scelta drammatica: sacrificare la sua stessa figlia, Ifigenia, per calmare la dea Artemide e ottenere il vento necessario per consentire alla flotta greca, bloccata in Aulide, di salpare per la spedizione contro Troia. Andrea Tidona – attore siciliano tra i migliori interpreti del teatro e del cinema italiano, famoso per aver interpretato il giudice Giovanni Falcone nella serie TV Mediaset "Il capo dei capi" e per aver vinto il Nastro d'argento nel 2004 per il film "La meglio gioventù" di Marco Tullio Giordana, in questo spettacolo, con la sua esperienza e la sua presenza scenica straordinaria, darà vita a questo personaggio complesso e tormentato. Accanto a Tidona, un cast eccellente composto da Alessandra Fallucchi nel

ruolo di Clitemnestra, Paolo Lorimer nel ruolo di Menelao, Roberto Turchetta nel ruolo di Achille e Carolina Vecchia nel ruolo di Ifigenia. Il coro, composto da Lorenza Molina, Irene Mori e Vanessa Guidolin, offrirà una voce unica e coinvolgente per accompagnare l'azione drammatica. Lo spettacolo – dopo una prima replica dell'8 luglio a Formia – avrà luogo presso il suggestivo scenario dei Teatri di Pietra di Sutri, sabato 15 luglio alle 21.00. Questa location unica aggiungerà un ulteriore elemento di magia e autenticità allo spettacolo, creando un'esperienza indimenticabile per il pubblico.

Note di Alessandro Machià

Ultima delle tragedie euripidee, rappresentata postuma nel 399 a.C. in un periodo di profonda crisi del modello della polis greca – di lì a poco ci sarebbe stata la disfatta di Atene contro Sparta e la fine di un modello politico e democratico; Ifigenia in Aulide è una tragedia ambigua in cui, come nell'Alceste, si mette in scena un sacrificio e una morte che poi si riveleranno apparenti. Gli dèi di fatto non ci sono più, il tragico sembra franare: gli eroi in Euripide sono solo uomini lacerati, deboli, mutevoli che agiscono in base ai loro desideri e alle loro paure, lontani anni luce sia dal modello omerico che da quello eschileo. A dominare è la ragione strumentale e il discorso del potere. Emblematico, in questo senso, è il trattamento che Euripide fa di Achille, eroe demitizzato, quasi un personaggio comico, incapace di corrispondere al suo stesso mito originario; che non agisce, evita lo scontro con i soldati facendosi paladino, alla maniera dei sofisti, della persuasione e del dialogo, pur ripetendo – quasi volesse rincorrere quell'Achille omerico che Euripide non gli permette di essere – che lui salverà Ifigenia. Come quando dice a Clitemnestra: «Ti sono apparso come un dio e non lo ero. Ma lo diventerò».

La crisi del sacro in Euripide emerge anche dalla figura dell'indovino, qui considerato dai protagonisti alla stregua di un volgare ciarlatano, di un imbonitore funzionale a tenere a bada la massa. Nella costruzione dello spettacolo, ho voluto seguire il trattamento euripideo del mito cercando di far emergere la violenza che abita il testo e le contraddizioni di personaggi che Euripide presenta come “umani troppo umani”; la loro inadeguatezza al mito, l'abisso del privato al di sotto del mascheramento della parola pubblica, l'ambizione, la doppiezza. Tutto è ambiguo, apparente, a cominciare dal dialogo iniziale tra Menelao e Agamennone, da cui emergono due figure deboli, mediocri e velleitarie, che si scambiano accuse dicendo la verità l'uno dell'altro. Euripide crea una tensione tra il mito e la realtà, utilizzando il primo come mascheramento della seconda.

In questa versione di Fabrizio Sinisi, Agamennone è costretto dalla necessità verso cui lo spingono gli eventi a sacrificare Ifigenia, trascinato dal motore della Storia e da quella impossibilità di conciliare l'essere re con l'essere padre. Ma, ancor di più, a venire alla luce attraverso il verso di Sinisi è l'umano euripideo che, oltre le costrizioni oggettive in cui si trova incastrato il re, fa emergere il suo desiderio, la sua personale ambizione sempre accompagnata dalla paura e dall'incapacità di agire.

L'abbassamento di tutti i personaggi della tragedia è funzionale all'innalzamento della giovane Ifigenia, “nata forte”, che decide di sacrificarsi, di accettare e addirittura di volere il destino che è stato scelto per lei dal padre, in un trionfo di amor fati che solo può riscattare dalla febbre fagocitante che qui prende tutti i personaggi della tragedia – compresa Clitemnestra – ora lontanissima dalla donna implacabile e inconciliabile descritta nell'Oresteia di Eschilo.

Nell'esaltazione finale nella quale Ifigenia accetta la sua morte, c'è l'assunzione piena del punto di vista del padre Agamennone e del maschile, ma non per debolezza: accettando e decidendo la sua morte Ifigenia si individualizza, esce dall'indistinzione diventando ‘qualcosa’ nella morte imminente, un comandante lei stessa, sollevando allo stesso tempo il padre amato dalla piena responsabilità del sacrificio.

Una scelta netta della regia è stata quella di recuperare nell'esodo, considerato spurio, l'ipotesi che a raccontare della sostituzione di Ifigenia con una cerva non fosse un messaggero ma il deus ex machina della dea Artemide. Nello specifico, ho voluto affidare il racconto dell'apoteosi della giovane a un'altra giovane donna, velata: una Straniera, volutamente



interpretata dalla stessa attrice che interpreta Ifigenia, in modo da suggerire un cortocircuito emotivo (la voce della Straniera è la stessa voce che il pubblico ha ascoltato per più di un'ora, e solo il volto è interdetto dal velo) e allo stesso tempo svelare la natura convenzionale del deus ex machina euripideo; quest'ultimo è suggerito peraltro da una battuta cruciale di Clitemnestra nel finale, quando dice: «come non dire che queste sono solo favole senza fondamento per farmi smettere di piangere a lutto per te?».

Poco importa se la giovane si è davvero salvata all'ultimo istante, il tragico si è già pienamente dispiegato nella sua natura inemendabile, ed è passato all'interno della coppia, nella sfera borghese, segno di come la tragedia euripidea si sfaldi durante il suo farsi e annunci quasi il dramma borghese. Il finale, in cui Agamennone e Clitemnestra, marito e moglie stanno faccia a faccia, spogliati dagli abiti tragici è il compimento – che la regia ha voluto attuare – di questo slittamento dalla tragedia al dramma.

link trailer > <https://youtu.be/ec2hFs2Mje8>

DATE ESTIVE

FORMIA (Festival del Teatro Classico) – 8 luglio

SUTRI (Teatri di Pietra) – 15 luglio

SARSINA (Plautus Festival) – 5 agosto

ORIOLO (La Portella fine agosto, data da definire)

Fh di Manuela Giusto

# ELASTIC MEDIA NEWS

Notizie elastiche italiane ed internazionali

## Andrea Tidona in *Ifigenia in Aulide*, regia di Alessandro Machia a Teatri di Pietra di Sutri, sabato 15 luglio

Scritto il 29 GIUGNO 2023



### IFIGENIA IN AULIDE

di Euripide

regia di Alessandro Machià

versione italiana di Fabrizio Sinisi

con

Agamennone | Andrea Tidona

Clitemnestra | Alessandra Fallucchi

Achille | Roberto Turchetta

Ifigenia | Carolina Vecchia

Coro | Lorenza Molina, Irene Mori, Vanessa Guidolin

con la partecipazione di PAOLO LORIMER nel ruolo di Menelao

scene Katia Titolo | costumi Sara Bianchi | luci Giuseppe Filipponio

suono Giorgio Bertinelli | movimenti coreografici Fabrizio Federici | assistente alla regia

Lorenzo

Molina | organizzazione Rossella Compatangelo

Dopo il successo riscosso durante la stagione teatrale appena conclusa, ANDREA TIDONA torna ad

essere il protagonista di IFIGENIA IN AULIDE di Euripide, con la raffinata regia di ALESSANDRO

MACHÌA, nella versione italiana di FABRIZIO SINISI.

“Ifigenia in Aulide” – una delle opere più celebri del teatro greco antico – narra di Agamennone, comandante dell’esercito greco, che si trova di fronte a una scelta drammatica: sacrificare la sua stessa figlia, Ifigenia, per calmare la dea Artemide e ottenere il vento necessario per consentire alla flotta greca, bloccata in Aulide, di salpare per la spedizione contro Troia. Andrea Tidona – attore siciliano tra i migliori interpreti del teatro e del cinema italiano, famoso per aver interpretato il giudice Giovanni Falcone nella serie TV Mediaset “Il capo dei capi” e per aver vinto il Nastro d’argento nel 2004 per il film “La meglio gioventù” di Marco Tullio Giordana, in questo spettacolo, con la sua esperienza e la sua presenza scenica straordinaria, darà vita a questo personaggio complesso e tormentato. Accanto a Tidona, un cast eccellente composto da Alessandra Fallucchi nel ruolo di Clitemnestra, Paolo Lorimer nel ruolo di Menelao, Roberto Turchetta nel ruolo di Achille e Carolina Vecchia nel ruolo di Ifigenia. Il coro, composto da Lorenza Molina, Irene Mori e Vanessa Guidolin, offrirà una voce unica e coinvolgente per accompagnare l’azione drammatica. Lo spettacolo – dopo una prima replica dell’8 luglio a Formia – avrà luogo presso il suggestivo scenario dei Teatri di Pietra di Sutri, sabato 15 luglio alle 21.00. Questa location unica aggiungerà un ulteriore elemento di magia e autenticità allo spettacolo, creando un’esperienza indimenticabile per il pubblico.

Note di Alessandro Machià

Ultima delle tragedie euripidee, rappresentata postuma nel 399 a.C. in un periodo di profonda crisi del modello della pòlis greca – di lì a poco ci sarebbe stata la disfatta di Atene contro Sparta e la fine di un modello politico e democratico; Ifigenia in Aulide è una tragedia ambigua in cui, come nell’Alceste, si mette in scena un sacrificio e una morte che poi si riveleranno apparenti. Gli dèi di fatto non ci sono più, il tragico sembra franare: gli eroi in Euripide sono solo uomini lacerati, deboli, mutevoli che agiscono in base ai loro desideri e alle loro paure, lontani anni luce sia dal modello omerico che da quello eschileo. A dominare è la ragione strumentale e il discorso del potere. Emblematico, in questo senso, è il trattamento che Euripide fa di Achille, eroe demitizzato, quasi un personaggio comico, incapace di corrispondere al suo stesso mito originario; che non

agisce, evita lo scontro con i soldati facendosi paladino, alla maniera dei sofisti, della persuasione e del dialogo, pur ripetendo – quasi volesse rincorrere quell’Achille omerico che Euripide non gli permette di essere – che lui salverà Ifigenia. Come quando dice a Clitemnestra: «Ti sono apparso come un dio e non lo ero. Ma lo diventerò».

La crisi del sacro in Euripide emerge anche dalla figura dell’indovino, qui considerato dai protagonisti alla stregua di un volgare ciarlatano, di un imbonitore funzionale a tenere a bada la

massa. Nella costruzione dello spettacolo, ho voluto seguire il trattamento euripideo del mito cercando di far emergere la violenza che abita il testo e le contraddizioni di personaggi che

Euripide presenta come “umani troppo umani”; la loro inadeguatezza al mito, l’abisso del privato

al di sotto del mascheramento della parola pubblica, l’ambizione, la doppiezza. Tutto è ambiguo,

apparente, a cominciare dal dialogo iniziale tra Menelao e Agamennone, da cui emergono due figure deboli, mediocri e velleitarie, che si scambiano accuse dicendo la verità l’uno dell’altro.

Euripide crea una tensione tra il mito e la realtà, utilizzando il primo come mascheramento della

seconda. In questa versione di Fabrizio Sinisi, Agamennone è costretto dalla necessità verso cui lo spingono

gli eventi a sacrificare Ifigenia, trascinato dal motore della Storia e da quella impossibilità di conciliare l’essere re con l’essere padre. Ma, ancor di più, a venire alla luce attraverso il

verso di Sinisi è l’umano euripideo che, oltre le costrizioni oggettive in cui si trova incastrato il re, fa

emergere il suo desiderio, la sua personale ambizione sempre accompagnata dalla paura e dall’incapacità di agire.

L’abbassamento di tutti i personaggi della tragedia è funzionale all’innalzamento della giovane

Ifigenia, “nata forte”, che decide di sacrificarsi, di accettare e addirittura di volere il destino che è

stato scelto per lei dal padre, in un trionfo di amor fati che solo può riscattare dalla febbre fagocitante che qui prende tutti i personaggi della tragedia – compresa Clitemnestra – ora

lontanissima dalla donna implacabile e inconciliabile descritta nell’Orestea di Eschilo.

Nell’esaltazione finale nella quale Ifigenia accetta la sua morte, c’è l’assunzione piena del punto di

vista del padre Agamennone e del maschile, ma non per debolezza: accettando e decidendo la sua

morte Ifigenia si individualizza, esce dall’indistinzione diventando ‘qualcosa’ nella morte imminente, un comandante lei stessa, sollevando allo stesso tempo il padre amato dalla

piena  
responsabilità del sacrificio.  
Una scelta netta della regia è stata quella di recuperare nell'esodo, considerato spurio, l'ipotesi che a raccontare della sostituzione di Ifigenia con una cerva non fosse un messaggero ma il deus ex machina della dea Artemide. Nello specifico, ho voluto affidare il racconto dell'apoteosi della giovane a un'altra giovane donna, velata: una Straniera, volutamente interpretata dalla stessa attrice che interpreta Ifigenia, in modo da suggerire un cortocircuito emotivo (la voce della Straniera è la stessa voce che il pubblico ha ascoltato per più di un'ora, e solo il volto è interdetto dal velo) e allo stesso tempo svelare la natura convenzionale del deus ex machina euripideo; quest'ultimo è suggerito peraltro da una battuta cruciale di Clitemnestra nel finale, quando dice: «come non dire che queste sono solo favole senza fondamento per farmi smettere di piangere a lutto per te?». Poco importa se la giovane si è davvero salvata all'ultimo istante, il tragico si è già pienamente dispiegato nella sua natura inemendabile, ed è passato all'interno della coppia, nella sfera borghese, segno di come la tragedia euripidea si sfaldi durante il suo farsi e annunci quasi il dramma borghese. Il finale, in cui Agamennone e Clitemnestra, marito e moglie stanno faccia a faccia, spogliati dagli abiti tragici è il compimento – che la regia ha voluto attuare – di questo slittamento dalla tragedia al dramma.  
link trailer > <https://youtu.be/ec2hFs2Mje8>

#### DATE ESTIVE

FORMIA (Festival del Teatro Classico) – 8 luglio

SUTRI (Teatri di Pietra) – 15 luglio

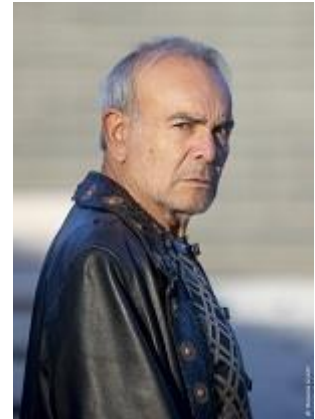
SARSINA (Plautus Festival) – 5 agosto

ORIOLO (La Portella) >> fine agosto, data da definire

( *Comunicato stampa Foto di Manuela Giusto* )

teatro: nel Lazio

## Ifigenia In Aulide



Dopo il successo riscosso durante la stagione teatrale appena conclusa, Andrea Tidona torna ad essere il protagonista di IFIGENIA IN AULIDE di Euripide, con la raffinata regia di Alessandro Machia, nella versione italiana di Fabrizio Sinisi.

"Ifigenia in Aulide" - una delle opere più celebri del teatro greco antico - narra di Agamennone, comandante dell'esercito greco, che si trova di fronte a una scelta drammatica: sacrificare la sua stessa figlia, Ifigenia, per calmare la dea Artemide e ottenere il vento necessario per consentire alla flotta greca, bloccata in Aulide, di salpare per la spedizione contro Troia. Andrea Tidona - attore siciliano tra i migliori interpreti del teatro e del cinema italiano, famoso per aver interpretato il giudice Giovanni Falcone nella serie TV Mediaset "Il capo dei capi" e per aver vinto il Nastro d'argento nel 2004 per il film "La meglio gioventù" di Marco Tullio Giordana, in questo spettacolo, con la sua esperienza e la sua presenza scenica straordinaria, darà vita a questo personaggio complesso e tormentato.

Accanto a Tidona, un cast eccellente composto da Alessandra Fallucchi nel ruolo di Clitemnestra, Paolo Lorimer nel ruolo di Menelao, Roberto Turchetta nel ruolo di Achille e Carolina Vecchia nel ruolo di Ifigenia. Il coro, composto da Lorenza Molina, Irene Mori e Vanessa Guidolin, offrirà una voce unica e coinvolgente per accompagnare l'azione drammatica.

Lo spettacolo - dopo una prima replica dell'8 luglio a Formia - avrà luogo presso il suggestivo scenario dei Teatri di Pietra di Sutri, sabato 15 luglio alle 21.00. Questa location unica aggiungerà un ulteriore elemento di magia e autenticità allo spettacolo, creando un'esperienza indimenticabile per il pubblico.

### Note di Alessandro Machia

Ultima delle tragedie euripidee, rappresentata postuma nel 399 a.C. in un periodo di profonda crisi del modello della polis greca - di lì a poco ci sarebbe stata la disfatta di Atene contro Sparta e la fine di un modello politico e democratico; Ifigenia in Aulide è una tragedia ambigua in cui, come nell'Alceste, si mette in scena un sacrificio e una morte che poi si riveleranno apparenti. Gli dèi di fatto non ci sono più, il tragico sembra franare: gli eroi in Euripide sono solo uomini lacerati, deboli, mutevoli che agiscono in base ai loro desideri e alle loro paure, lontani anni luce sia dal modello omerico che da quello eschileo. A dominare è la ragione strumentale e il discorso del potere. Emblematico, in questo senso, è il trattamento che Euripide fa di Achille, eroe demitizzato, quasi un personaggio comico, incapace di corrispondere al suo stesso mito originario; che non agisce, evita lo scontro con i soldati facendosi paladino, alla maniera dei sofisti, della persuasione e del dialogo, pur ripetendo - quasi volesse rincorrere quell'Achille omerico che Euripide non gli permette di essere - che lui salverà Ifigenia. Come quando dice a Clitemnestra: «Ti sono apparso come un dio e non lo ero. Ma lo diventerò».

La crisi del sacro in Euripide emerge anche dalla figura dell'indovino, qui considerato dai protagonisti alla stregua di un volgare ciarlatano, di un imbonitore funzionale a tenere a bada la massa. Nella costruzione dello spettacolo, ho voluto seguire il trattamento euripideo del mito cercando di far emergere la violenza che abita il testo e le contraddizioni di personaggi che Euripide presenta come "umani troppo umani"; la loro inadeguatezza al mito, l'abisso del privato al di sotto del mascheramento della parola pubblica, l'ambizione, la doppiezza. Tutto è ambiguo, apparente, a cominciare dal dialogo iniziale tra Menelao e Agamennone, da cui emergono due figure deboli, mediocri e velleitarie, che si scambiano accuse dicendo la verità l'uno dell'altro. Euripide crea una tensione tra il mito e la realtà, utilizzando il primo come



mascheramento della seconda. In questa versione di Fabrizio Sinisi, Agamennone è costretto dalla necessità verso cui lo spingono gli eventi a sacrificare Ifigenia, trascinato dal motore della Storia e da quella impossibilità di conciliare l'essere re con l'essere padre. Ma, ancor di più, a venire alla luce attraverso il verso di Sinisi è l'umano euripideo che, oltre le costrizioni oggettive in cui si trova incastrato il re, fa emergere il suo desiderio, la sua personale ambizione sempre accompagnata dalla paura e dall'incapacità di agire.

L'abbassamento di tutti i personaggi della tragedia è funzionale all'innalzamento della giovane Ifigenia, "nata forte", che decide di sacrificarsi, di accettare e addirittura di volere il destino che è stato scelto per lei dal padre, in un trionfo di amorfati che solo può riscattare dalla febbre fagocitante che qui prende tutti i personaggi della tragedia – compresa Clitemnestra – ora lontanissima dalla donna implacabile e inconciliabile descritta nell'Orestea di Eschilo. Nell'esaltazione finale nella quale Ifigenia accetta la sua morte, c'è l'assunzione piena del punto di vista del padre Agamennone e del maschile, ma non per debolezza: accettando e decidendo la sua morte Ifigenia si individualizza, esce dall'indistinzione diventando 'qualcosa' nella morte imminente, un comandante lei stessa, sollevando allo stesso tempo il padre amato dalla piena responsabilità del sacrificio.

Una scelta netta della regia è stata quella di recuperare nell'esodo, considerato spurio, l'ipotesi che a raccontare della sostituzione di Ifigenia con una cerva non fosse un messaggero ma il deus ex machina della dea Artemide. Nello specifico, ho voluto affidare il racconto dell'apoteosi della giovane a un'altra giovane donna, velata: una Straniera, volutamente interpretata dalla stessa attrice che interpreta Ifigenia, in modo da suggerire un cortocircuito emotivo (la voce della Straniera è la stessa voce che il pubblico ha ascoltato per più di un'ora, e solo il volto è interdetto dal velo) e allo stesso tempo svelare la natura convenzionale del deus ex machina euripideo; quest'ultimo è suggerito peraltro da una battuta cruciale di Clitemnestra nel finale, quando dice: «come non dire che queste sono solo favole senza fondamento per farmi smettere di piangere a lutto per te?». Poco importa se la giovane si è davvero salvata all'ultimo istante, il tragico si è già pienamente dispiegato nella sua natura inemendabile, ed è passato all'interno della coppia, nella sfera borghese, segno di come la tragedia euripidea si sfaldi durante il suo farsi e annunci quasi il dramma borghese. Il finale, in cui Agamennone e Clitemnestra, marito e moglie stanno faccia a faccia, spogliati dagli abiti tragici è il compimento – che la regia ha voluto attuare - di questo slittamento dalla tragedia al dramma.

Ifigenia in Aulide di Euripide regia di Alessandro Machia versione italiana di Fabrizio Sinisi con Agamennone | Andrea Tidona Clitemnestra | Alessandra Fallucchi Achille | Roberto Turchetta Ifigenia | Carolina Vecchia Coro | Lorenza Molina, Irene Mori, Vanessa Guidolin con la partecipazione di PAOLO LORIMER nel ruolo di Menelao scene Katia Titolo | costumi Sara Bianchi | luci Giuseppe Filipponio suono Giorgio Bertinelli | movimenti coreografici Fabrizio Federici | assistente alla regia Lorenzo Molina | organizzazione Rossella Compatangelo

FORMIA (Festival del Teatro Classico) - 8 luglio SUTRI (Teatri di Pietra) - 15 luglio SARSINA (Plautus Festival) - 5 agosto ORIOLO (La Portella) >> fine agosto, data da definire

articolo pubblicato il: **07/07/2023**

# Ifigenia in Aulide, Andrea Tidona è Agamennone

*In tour in estate*

By **Redazione Roma**

30 Giugno 2023



Dopo il successo riscosso durante la stagione teatrale appena conclusa, **ANDREA TIDONA torna ad essere il protagonista di IFIGENIA IN AULIDE di Euripide**, con la raffinata regia di ALESSANDRO MACHÌA, nella versione italiana di FABRIZIO SINISI.

“**Ifigenia in Aulide**” – una delle opere più celebri del teatro greco antico – narra di Agamennone, comandante dell’esercito greco, che si trova di fronte a una scelta drammatica: sacrificare la sua stessa figlia, Ifigenia, per calmare la dea Artemide e ottenere il vento necessario per consentire alla flotta greca, bloccata in Aulide, di salpare per la spedizione contro Troia. Andrea Tidona – attore siciliano tra i migliori interpreti del teatro e del cinema italiano, famoso per aver interpretato il giudice Giovanni Falcone nella serie TV Mediaset “Il capo dei capi” e per aver vinto il Nastro d’argento nel 2004 per il film “La meglio gioventù” di Marco Tullio Giordana, in questo spettacolo, con la sua esperienza e la sua presenza scenica straordinaria, darà vita a questo personaggio complesso e tormentato.

Accanto a Tidona, un cast eccellente composto da Alessandra Fallucchi nel ruolo di Clitemnestra, Paolo Lorimer nel ruolo di Menelao, Roberto Turchetta nel ruolo di Achille e Carolina Vecchia nel ruolo di Ifigenia. Il coro, composto da Lorenza Molina, Irene Mori e Vanessa Guidolin, offrirà una voce unica e coinvolgente per accompagnare l'azione drammatica.

Lo spettacolo – dopo una **prima replica dell'8 luglio a Formia** – avrà luogo presso il suggestivo scenario dei **Teatri di Pietra di Sutri, sabato 15 luglio alle 21.00**. Questa location unica aggiungerà un ulteriore elemento di magia e autenticità allo spettacolo, creando un'esperienza indimenticabile per il pubblico.

Note di **Alessandro Machià**

Ultima delle tragedie euripidee, rappresentata postuma nel 399 a.C. in un periodo di profonda crisi del modello della polis greca – di lì a poco ci sarebbe stata la disfatta di Atene contro Sparta e la fine di un modello politico e democratico; *Ifigenia in Aulide* è una tragedia ambigua in cui, come nell'*Alceste*, si mette in scena un sacrificio e una morte che poi si riveleranno apparenti. Gli dèi di fatto non ci sono più, il tragico sembra franare: gli eroi in Euripide sono solo uomini lacerati, deboli, mutevoli che agiscono in base ai loro desideri e alle loro paure, lontani anni luce sia dal modello omerico che da quello eschileo. A dominare è la ragione strumentale e il discorso del potere. Emblematico, in questo senso, è il trattamento che Euripide fa di Achille, eroe demitizzato, quasi un personaggio comico, incapace di corrispondere al suo stesso mito originario; che non agisce, evita lo scontro con i soldati facendosi paladino, alla maniera dei sofisti, della persuasione e del dialogo, pur ripetendo – quasi volesse rincorrere quell'Achille omerico che Euripide non gli permette di essere – che lui salverà Ifigenia. Come quando dice a Clitemnestra: «Ti sono apparso come un dio e non lo ero. Ma lo diventerò».

La crisi del sacro in Euripide emerge anche dalla figura dell'indovino, qui considerato dai protagonisti alla stregua di un volgare ciarlatano, di un imbonitore funzionale a tenere a bada la massa. Nella costruzione dello spettacolo, ho voluto seguire il trattamento euripideo del mito cercando di far emergere la violenza che abita il testo e le contraddizioni di personaggi che Euripide presenta come "umani troppo umani"; la loro inadeguatezza al mito, l'abisso del privato al di sotto del mascheramento della parola pubblica, l'ambizione, la doppiezza. Tutto è ambiguo, apparente, a cominciare dal dialogo iniziale tra Menelao e Agamennone, da cui emergono due figure deboli, mediocri e velleitarie, che si scambiano accuse dicendo la verità l'uno dell'altro. Euripide crea una tensione tra il mito e la realtà, utilizzando il primo come mascheramento della seconda.

In questa versione di Fabrizio Sinisi, Agamennone è costretto dalla necessità verso cui lo spingono gli eventi a sacrificare Ifigenia, trascinato dal motore della Storia e da quella impossibilità di conciliare l'essere re con l'essere padre. Ma, ancor di più, a venire alla luce attraverso il verso di Sinisi è l'umano euripideo che, oltre le costrizioni oggettive in cui si trova incastrato il re, fa emergere il suo desiderio, la sua personale ambizione sempre accompagnata dalla paura e dall'incapacità di agire.

L'abbassamento di tutti i personaggi della tragedia è funzionale all'innalzamento della giovane Ifigenia, "nata forte", che decide di sacrificarsi, di accettare e addirittura di volere il destino che è stato scelto per lei dal padre, in un trionfo di amor fati che solo può riscattare dalla febbre fagocitante che qui prende tutti i personaggi della tragedia – compresa Clitemnestra – ora lontanissima dalla donna

implacabile e inconciliabile descritta nell'Orestea di Eschilo. Nell'esaltazione finale nella quale Ifigenia accetta la sua morte, c'è l'assunzione piena del punto di vista del padre Agamennone e del maschile, ma non per debolezza: accettando e decidendo la sua morte Ifigenia si individualizza, esce dall'indistinzione diventando 'qualcosa' nella morte imminente, un comandante lei stessa, sollevando allo stesso tempo il padre amato dalla piena responsabilità del sacrificio.

Una scelta netta della regia è stata quella di recuperare nell'esodo, considerato spurio, l'ipotesi che a raccontare della sostituzione di Ifigenia con una cerva non fosse un

messaggero ma il deus ex machina della dea Artemide. Nello specifico, ho voluto affidare il racconto dell'apoteosi della giovane a un'altra giovane donna, velata: una Straniera, volutamente interpretata dalla stessa attrice che interpreta Ifigenia, in modo da suggerire un cortocircuito emotivo (la voce della Straniera è la stessa voce che il pubblico ha ascoltato per più di un'ora, e solo il volto è interdetto dal velo) e allo stesso tempo svelare la natura convenzionale del deus ex machina euripideo; quest'ultimo è suggerito peraltro da una battuta cruciale di Clitemnestra nel finale, quando dice: «come non dire che queste sono solo favole senza fondamento per farmi smettere di piangere a lutto per te?».

Poco importa se la giovane si è davvero salvata all'ultimo istante, il tragico si è già pienamente dispiegato nella sua natura inemendabile, ed è passato all'interno della coppia, nella sfera borghese, segno di come la tragedia euripidea si sfaldi durante il suo farsi e annunci quasi il dramma borghese. Il finale, in cui Agamennone e Clitemnestra, marito e moglie stanno faccia a faccia, spogliati dagli abiti tragici è il compimento – che la regia ha voluto attuare – di questo slittamento dalla tragedia al dramma.

#### DATE ESTIVE

FORMIA (Festival del Teatro Classico) – 8 luglio

SUTRI (Teatri di Pietra) – 15 luglio

SARSINA (Plautus Festival) – 5 agosto

ORIOLO (La Portella) >> fine agosto, data da definire

#### IFIGENIA IN AULIDE

di Euripide

regia di Alessandro Machià

versione italiana di Fabrizio Sinisi

con

Agamennone | Andrea Tidona

Clitemnestra | Alessandra Fallucchi

Achille | Roberto Turchetta

Ifigenia | Carolina Vecchia

Coro | Lorenza Molina, Irene Mori, Vanessa Guidolin

con la partecipazione di PAOLO LORIMER nel ruolo di Menelao

scene Katia Titolo | costumi Sara Bianchi | luci Giuseppe Filipponio

suono Giorgio Bertinelli | movimenti coreografici Fabrizio Federici | assistente alla

regia Lorenzo Molina | organizzazione Rossella Compatangelo

# Ifigenia in Aulide in tournée teatrale estiva

BY MEDIA & SIPARIO

LUG 05

Una breve tournée estiva per la celebre opera di Euripide. In scena a Formia, Sutri, Sarsina e Oriolo

Agamennone, comandante dell'esercito greco, si trova di fronte a una scelta drammatica: sacrificare la sua stessa figlia, Ifigenia, per calmare la dea Artemide e ottenere il vento necessario per consentire alla flotta greca, bloccata in Aulide, di salpare per la spedizione contro Troia.

Note di Alessandro Machià

In questa versione di Fabrizio Sinisi, Agamennone è costretto dalla necessità verso cui lo spingono gli eventi a sacrificare Ifigenia, trascinato dal motore della Storia e da quella impossibilità di conciliare l'essere re con l'essere padre. Ma, ancor di più, a venire alla luce attraverso il verso di Sinisi è l'umano euripideo che, oltre le costrizioni oggettive in cui si trova incastrato il re, fa emergere il suo desiderio, la sua personale ambizione sempre accompagnata dalla paura e dall'incapacità di agire.

L'abbassamento di tutti i personaggi della tragedia è funzionale all'innalzamento della giovane Ifigenia, "nata forte", che decide di sacrificarsi, di accettare e addirittura di volere il destino che è stato scelto per lei dal padre, in un trionfo di amor fati che solo può riscattare dalla febbre fagocitante che qui prende tutti i personaggi della tragedia – compresa Clitemnestra – ora lontanissima dalla donna implacabile e inconciliabile descritta nell'Orestea di Eschilo.

Nell'esaltazione finale nella quale Ifigenia accetta la sua morte, c'è l'assunzione piena del punto di vista del padre Agamennone e del maschile, ma non per debolezza: accettando e decidendo la sua morte Ifigenia si individualizza, esce dall'indistinzione diventando 'qualcosa' nella morte imminente, un comandante lei stessa, sollevando allo stesso tempo il padre amato dalla piena responsabilità del sacrificio.

Una scelta netta della regia è stata quella di recuperare nell'esodo, considerato spurio, l'ipotesi che a raccontare della sostituzione di Ifigenia con una cerva non fosse un messaggero ma il deus ex machina della dea Artemide. Nello specifico, ho voluto affidare il racconto dell'apoteosi della giovane a un'altra giovane donna, velata: una Straniera, volutamente interpretata dalla stessa attrice che interpreta Ifigenia, in modo da suggerire un cortocircuito emotivo (la voce della Straniera è la stessa voce che il pubblico ha ascoltato per più di un'ora, e solo il volto è interdetto dal velo) e allo stesso tempo svelare la natura convenzionale del deus ex machina euripideo; quest'ultimo è suggerito peraltro da una battuta cruciale di Clitemnestra nel finale, quando dice: «come non dire che queste sono solo favole senza fondamento per farmi smettere di piangere a lutto per te?».

Poco importa se la giovane si è davvero salvata all'ultimo istante, il tragico si è già pienamente dispiegato nella sua natura inemendabile, ed è passato all'interno della coppia, nella sfera borghese, segno di come la tragedia euripidea si sfaldi durante il suo farsi e annunci quasi il dramma borghese. Il finale, in cui Agamennone e Clitemnestra, marito e moglie stanno faccia a faccia, spogliati dagli abiti tragici è il compimento – che la regia ha voluto attuare – di questo slittamento dalla tragedia al dramma.

## IFIGENIA IN AULIDE

di Euripide

regia di Alessandro Machia

versione italiana di Fabrizio Sinisi

con

Agamennone | Andrea Tidona

Clitemnestra | Alessandra Fallucchi

Achille | Roberto Turchetta

Ifigenia | Carolina Vecchia

Coro | Lorenza Molina, Irene Mori, Vanessa Guidolin

con la partecipazione di PAOLO LORIMER nel ruolo di Menelao

scene Katia Titolo

costumi Sara Bianchi

luci Giuseppe Filipponio

suono Giorgio Bertinelli

movimenti coreografici Fabrizio Federici

assistente alla regia Lorenzo Molina

organizzazione Rossella Compatangelo

La tournèe:

Formia, Festival del Teatro Classico (8.07)

Sutri, Teatri di Pietra (15.07)

Sarsina, Plautus Festival (05.08)

Oriolo, La Portella (data da definire)





## **Sutri, in anteprima nazionale a Teatri di Pietra Gaius Plinius Secundus, la danza di Sungani e l'Ifigenia con Andrea Tidona**

**SUTRI** – Seconda settimana di programmazione, a Sutri, per la rassegna Teatri di Pietra, nella suggestiva cornice dell'Anfiteatro romano.

Dopo l'avvio con la Lupa ed i Menecmi di Plauto, con ottimo successo di pubblico, cresce l'attesa per il debutto, in anteprima nazionale, di Gaius Plinius Secundus, l'ultimo viaggio di Plinio il vecchio, che si terrà domenica 16 luglio.

Un'importante produzione TTR – Il Teatro di tano Russo: drammaturgia Diego Sommaripa e Noemi Giulia Fabiano, musica Marco Schiavoni, danza Lucia Cinquegrana, Elisa Carta Carosi, Luca Piomponi. Con Rino Di Martino.

La settimana di Teatri di Pietra inizia però giovedì 13 luglio, con Caruso, il capolavoro di Lucio Dalla che sarà portato in scena con la regia e coreografia di Mvula Sungani, i costumi di Giuseppe Tramontano, con Emanuela Bianchini ed i solisti della compagnia Mvula Sungani Physical Dance.

Sabato 15 luglio, invece, è la volta di Ifigenia in Aulide di Euripide, adattamento Fabrizio Sinisi, regia di Alessandro Machià. Con Andrea Tidona, Alessandra Fallucchi, Roberto Turchetta, Carolina Vecchia, Lorenza Molina e Irene Mori. Con la partecipazione di Paolo Lorimer nel ruolo di Menelao.

Teatri di Pietra è a cura di Pentagono Produzioni, in collaborazione con il Comune di Sutri, il patrocinio del Ministero della Cultura Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale, la Regione Lazio, la Rete nazionale dei Teatri di Pietra, Fondazione Carivit e la sinergia con Archeoares e Extra Tuscia Experience.

Direzione artistica Maestro Aurelio Gatti.

## ANDREA TIDONA A TEATRI DI PIETRA DI SUTRI, IN IFIGENIA IN AULIDE

Inserito da [Serena Biancherini](#) | Lug 12, 2023 |



NewTuscia – SUTRI – Dopo il successo riscosso durante la stagione teatrale appena conclusa, **ANDREA TIDONA** torna ad essere il protagonista di **IFIGENIA IN AULIDE** di **Euripide**, con la raffinata regia di **ALESSANDRO MACHÌA**, nella versione italiana di **FABRIZIO SINISI**.

“Ifigenia in Aulide” – una delle opere più celebri del teatro greco antico – narra di Agamennone, comandante dell’esercito greco, che si trova di fronte a una scelta drammatica: sacrificare la sua stessa figlia, Ifigenia, per calmare la dea Artemide e ottenere il vento necessario per consentire alla flotta greca, bloccata in Aulide, di salpare per la spedizione contro Troia. Andrea Tidona – attore siciliano tra i migliori interpreti del teatro e del cinema italiano, famoso per aver interpretato il giudice Giovanni Falcone nella serie TV Mediaset “Il capo dei capi” e per aver vinto il Nastro d’argento nel 2004 per il film “La meglio gioventù” di Marco Tullio Giordana, in questo spettacolo, con la sua esperienza e la sua presenza scenica straordinaria, darà vita a questo personaggio complesso e tormentato.

Accanto a Tidona, un cast eccellente composto da **Alessandra Fallucchi** nel ruolo di Clitemnestra, **Paolo Lorimer** nel ruolo di Menelao, **Roberto Turchetta** nel ruolo di Achille e **Carolina Vecchia** nel ruolo di Ifigenia. Il coro, composto da **Lorenza Molina**, **Irene Mori** e **Vanessa Guidolin**, offrirà una voce unica e coinvolgente per accompagnare l’azione drammatica.

Lo spettacolo – dopo una prima replica dell’8 luglio a Formia – avrà luogo presso il suggestivo scenario dei **Teatri di Pietra di Sutri**, sabato 15 luglio alle 21.00. Questa location unica aggiungerà un ulteriore elemento di magia e autenticità allo spettacolo, creando un’esperienza indimenticabile per il pubblico.

**Note di Alessandro Machìa**

Ultima delle tragedie euripidee, rappresentata postuma nel 399 a.C. in un periodo di profonda crisi del modello della *pòlis* greca – di lì a poco ci sarebbe stata la disfatta di Atene contro Sparta e la fine di un modello politico e democratico; *Ifigenia in Aulide* è una tragedia ambigua in cui, come nell'*Alceste*, si mette in scena un sacrificio e una morte che poi si riveleranno apparenti. Gli dèi di fatto non ci sono più, il tragico sembra franare: gli eroi in Euripide sono solo uomini lacerati, deboli, mutevoli che agiscono in base ai loro desideri e alle loro paure, lontani anni luce sia dal modello omerico che da quello eschileo. A dominare è la *ragione strumentale* e il discorso del *potere*. Emblematico, in questo senso, è il trattamento che Euripide fa di Achille, eroe *demitizzato*, quasi un personaggio comico, incapace di corrispondere al suo stesso mito originario; che non agisce, evita lo scontro con i soldati facendosi paladino, alla maniera dei sofisti, della persuasione e del dialogo, pur ripetendo – quasi volesse rincorrere quell'Achille omerico che Euripide non gli permette di essere – che lui salverà Ifigenia. Come quando dice a Clitemnestra: «*Ti sono apparso come un dio e non lo ero. Ma lo diventerò*».

La crisi del sacro in Euripide emerge anche dalla figura dell'indovino, qui considerato dai protagonisti alla stregua di un volgare ciarlatano, di un imbonitore funzionale a tenere a bada la massa. Nella costruzione dello spettacolo, ho voluto seguire il trattamento euripideo del mito cercando di far emergere la *violenza* che abita il testo e le contraddizioni di personaggi che Euripide presenta come “umani troppo umani”; la loro inadeguatezza al mito, l'abisso del *privato* al di sotto del mascheramento della parola pubblica, l'ambizione, la doppiezza. Tutto è *ambiguo, apparente*, a cominciare dal dialogo iniziale tra Menelao e Agamennone, da cui emergono due figure deboli, mediocri e velleitarie, che si scambiano accuse dicendo la verità l'uno dell'altro. Euripide crea una tensione tra il mito e la realtà, utilizzando il primo come mascheramento della seconda.

In questa versione di Fabrizio Sinisi, Agamennone è costretto dalla *necessità* verso cui lo spingono gli eventi a sacrificare Ifigenia, trascinato dal motore della Storia e da quella impossibilità di conciliare l'essere re con l'essere padre. Ma, ancor di più, a venire alla luce attraverso il verso di Sinisi è l'*umano* euripideo che, oltre le costrizioni oggettive in cui si trova incastrato il re, fa emergere il suo *desiderio*, la sua personale ambizione sempre accompagnata dalla paura e dall'incapacità di agire.

L'abbassamento di tutti i personaggi della tragedia è funzionale all'innalzamento della giovane Ifigenia, “nata forte”, che decide di sacrificarsi, di accettare e addirittura di *volere* il destino che è stato scelto per lei dal padre, in un trionfo di *amor fati* che solo può riscattare dalla febbre fagocitante che qui prende tutti i personaggi della tragedia – compresa Clitemnestra – ora lontanissima dalla donna implacabile e inconciliabile descritta nell'*Oresteia* di Eschilo. Nell'esaltazione finale nella quale Ifigenia accetta la sua morte, c'è l'assunzione piena del punto di vista del padre Agamennone e del *maschile*, ma non per debolezza: accettando e *decidendo la sua morte* Ifigenia si individualizza, esce dall'indistinzione diventando ‘qualcosa’ nella morte imminente, un comandante lei stessa, sollevando allo stesso tempo il padre amato dalla piena responsabilità del sacrificio.

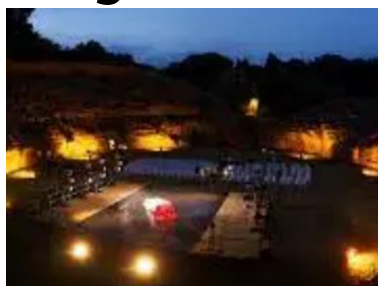
Una scelta netta della regia è stata quella di recuperare nell'esodo, considerato spurio, l'ipotesi che a raccontare della sostituzione di Ifigenia con una cerva non fosse un

messaggero ma il *deus ex machina* della dea Artemide. Nello specifico, ho voluto affidare il racconto dell'apoteosi della giovane a un'altra giovane donna, velata: una Straniera, volutamente interpretata dalla stessa attrice che interpreta Ifigenia, in modo da suggerire un cortocircuito emotivo (la voce della Straniera è la stessa voce che il pubblico ha ascoltato per più di un'ora, e solo il volto è interdetto dal velo) e allo stesso tempo svelare la natura convenzionale del *deus ex machina* euripideo; quest'ultimo è suggerito peraltro da una battuta cruciale di Clitemnestra nel finale, quando dice: «*come non dire che queste sono solo favole senza fondamento per farmi smettere di piangere a lutto per te?*».

Poco importa se la giovane si è davvero salvata all'ultimo istante, il tragico si è già pienamente dispiegato nella sua natura inemendabile, ed è passato all'interno della coppia, nella sfera borghese, segno di come la tragedia euripidea si sfaldi durante il suo farsi e annunci quasi il dramma borghese. Il finale, in cui Agamennone e Clitemnestra, marito e moglie stanno faccia a faccia, spogliati dagli abiti tragici è il compimento – che la regia ha voluto attuare – di questo slittamento dalla tragedia al dramma.

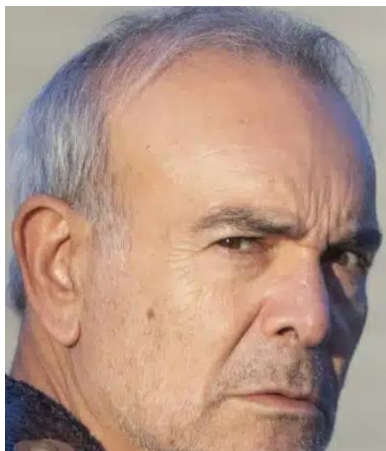
SUTRI LO SPETTACOLO SABATO ALLE ORE 21

## Teatri di Pietra: Andrea Tidona in scena con “Ifigenia in Aulide”



13 luglio, 2023

SUTRI – Dopo il successo riscosso durante la stagione teatrale appena conclusa, Andrea Tidona torna ad essere il protagonista di *Ifigenia in Aulide* di Euripide, con la raffinata regia di Alessandro Machià, nella versione italiana di Fabrizio Sinisi. “*Ifigenia in Aulide*” – una delle opere più celebri del teatro greco antico – narra di Agamennone, comandante dell’esercito greco, che si trova di fronte a una scelta drammatica: sacrificare la sua stessa figlia, Ifigenia, per calmare la dea Artemide e ottenere il vento necessario per consentire alla flotta greca, bloccata in Aulide, di salpare per la spedizione contro Troia. Andrea Tidona – attore siciliano tra i migliori interpreti del teatro e del cinema italiano, famoso per aver interpretato il giudice Giovanni Falcone nella serie Tv Mediaset “Il capo dei capi” e per aver vinto il Nastro d’argento nel 2004 per il film “La meglio gioventù” di Marco Tullio Giordana, in questo spettacolo, con la sua esperienza e la sua presenza scenica straordinaria, darà vita a questo personaggio complesso e tormentato. Accanto a Tidona, un cast eccellente composto da Alessandra Fallucchi nel ruolo di Clitemnestra, Paolo Lorimer nel ruolo di Menelao, Roberto Turchetta nel ruolo di Achille e Carolina Vecchia nel ruolo di Ifigenia. Il coro, composto da Lorenza Molina, Irene Mori e Vanessa Guidolin, offrirà una voce unica e coinvolgente per accompagnare l’azione drammatica. Lo spettacolo – dopo una prima replica dell’8 luglio a Formia – avrà luogo presso il suggestivo scenario dei Teatri di Pietra di Sutri, sabato 15 luglio alle 21. Questa location unica aggiungerà un ulteriore elemento di magia e autenticità allo spettacolo, creando un’esperienza indimenticabile per il pubblico.



## IFIGENIA IN AULIDE: LE DATE DEL TOUR TRA FORMIA E SUTRI

*Ifigenia in Aulide*, con Andrea Tidona, comincia il tour estivo a luglio a Formia e poi a Sutri nell'ambito del Festival dei Teatri di Pietra

- ELISA PELLEGRINI
- 30 GIUGNO, 2023

*Ifigenia in Aulide* di Euripide è un'opera senza tempo, di grande attualità che ripropone il conflitto tra la ragione di stato e le ragioni private, ma soprattutto segna un cambiamento già all'interno della Polis greca. La tragedia, rappresentata postuma nel 399 a.C. registra questa crisi che di lì a poco avrebbe poi portato alla disfatta di Atene contro Sparta e alla fine dei modelli democratici.

I personaggi di Euripide sono ormai lontani dai modelli omerici ed eschilei, in quanto agiscono con la logica della ragione e del potere. Achille non è più l'eroe che fa valere le sue ragioni con le armi, ma alla maniera dei sofisti cerca lo strumento del dialogo e della persuasione.





Noi di **Icrewplay Arte** abbiamo già parlato di quest'opera andata in scena a Roma al **Teatro Arcobaleno** nella passata stagione. Andrea Tidona, protagonista nel ruolo di Agamennone è un volto noto sia sul piccolo che sul grande schermo. Lo ricordiamo infatti nel ruolo di Giovanni Falcone nella serie tv Mediaset: *Il capo dei capi* e per il suo Nastro d'Argento ne *La meglio gioventù* di Marco Tullio Giordana.

Per informazioni su questo spettacolo leggi la mia recensione al seguente link: <https://arte.icrewplay.com/ifigenia-in-aulide-recensione/>

*Ifigenia in Aulide*: le date del tour

Lo spettacolo è stato un grande successo e ha avviato una tournée estiva. Prendi nota delle date per poter passare un'estate all'insegna della bellezza del teatro e della suggestione degli spazi scenici eterni, immortali, ma ancora vivi.



L'8 luglio è prevista una prima data a **Formia nel corso del Festival del Teatro classico**. **Sabato 15 luglio alle 21** a **Sutri**, lo spettacolo andrà in scena nella suggestiva cornice dei **Teatri di Pietra**.

Si proseguirà a Sarsina per il Plautus Festival e Oriolo verso fine agosto in data ancora da definire.



## **Sutri, in anteprima nazionale a “Teatri di Pietra” Gaius Plinius Secundus, la danza di Sungani e l’Ifigenia con Andrea Tidona**

[11 Luglio 2023](#) Redazione

SUTRI ( Viterbo) – Seconda settimana di programmazione, a Sutri, per la rassegna Teatri di Pietra, nella suggestiva cornice dell’Anfiteatro romano.

Dopo l’avvio con la Lupa ed i Menecmi di Plauto, con ottimo successo di pubblico, cresce l’attesa per il debutto, in anteprima nazionale, di Gaius Plinius Secundus, l’ultimo viaggio di Plinio il vecchio, che si terrà domenica 16 luglio.

Un’importante produzione TTR – Il Teatro di tato Russo: drammaturgia Diego Sommaripa e Noemi Giulia Fabiano, musica Marco Schiavoni, danza Lucia Cinquegrana, Elisa Carta Carosi, Luca Piomponi. Con Rino Di Martino.

La settimana di Teatri di Pietra inizia però giovedì 13 luglio, con Caruso, il capolavoro di Lucio Dalla che sarà portato in scena con la regia e coreografia di Mvula Sungani, i costumi di Giuseppe Tramontano, con Emanuela Bianchini ed i solisti della compagnia Mvula Sungani Physical Dance.

Sabato 15 luglio, invece, è la volta di Ifigenia in Aulide di Euripide, adattamento Fabrizio Sinisi

regia di Alessandro Machià. Con Andrea Tidona, Alessandra Fallucchi, Roberto Turchetta, Carolina Vecchia, Lorenza Molina e Irene Mori. Con la partecipazione di Paolo Lorimer nel ruolo di Menelao.

Teatri di Pietra è a cura di Pentagono Produzioni, in collaborazione con il Comune di Sutri, il patrocinio del Ministero della Cultura Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale, la Regione Lazio, *la Rete nazionale dei Teatri di Pietra*, Fondazione Carivit e la sinergia con Archeoares e Extra Tuscia Experience.

Direzione artistica Maestro Aurelio Gatti.

### **Con il Patrocinio**

Ministero della cultura Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio

per la Provincia di Viterbo e per l' Etruria meridionale

### **In collaborazione**

Comune di Sutri

**Area archeologica di Sutri Via Cassia (Sutri/Viterbo) Inizio spettacoli: 21**

**Ingresso 12 euro**

**Ridotto 10 euro: convenzionati/associazioni/studenti**

**Info & Prenotazioni:**

**teatridipietra@gmail.com / whatsapp 351 907 2781**

**FB teatridipietra / teatridipietra.blogspot.it/**

biglietteria presso il sito / online [www.archeoares.it](http://www.archeoares.it) – [www.liveticket.it](http://www.liveticket.it)



# EVENTI CULTURALI

INFORMAZIONE ARTE CULTURA FOOD&WINE EUROPA

## IFIGENIA IN AULIDE di Euripide regia di Alessandro Machià

by [Redazione](#)

**I**FIGENIA IN AULIDE

di Euripide

regia di Alessandro Machià

versione italiana di Fabrizio Sinisi

con

Agamennone | Andrea Tidona

Clitemnestra | Alessandra Fallucchi

Achille | Roberto Turchetta

Ifigenia | Carolina Vecchia

Coro | Lorenza Molina, Irene Mori, Chiara Scià, Vanessa Guidolin

con la partecipazione di PAOLO LORIMER nel ruolo di Menelao

scene Katia Titolo | costumi Sara Bianchi | luci Giuseppe Filipponio

suono Giorgio Bertinelli | movimenti coreografici Fabrizio Federici | assistente alla regia Lorenzo Molina | organizzazione Rossella Compatangelo

foto| Manuela Giusto

Dopo il successo riscosso durante la stagione teatrale appena conclusa, ANDREA TIDONA torna ad essere il protagonista di IFIGENIA IN AULIDE di Euripide, con la raffinata regia di ALESSANDRO MACHÌA, nella versione italiana di FABRIZIO SINISI. Lo spettacolo – dopo Formia e Sutri – sarà in scena nella splendida cornice dell’Arena Plautina all’interno del cartellone del Plautus Festival di Sarsina, il 5 agosto alle 21.30 per poi replicare ancora il 6 agosto presso il Teatro e Tempio Italico di Pietrabbondante (provincia di Isernia).

“Ifigenia in Aulide” – una delle opere più celebri del teatro greco antico – narra di Agamennone, comandante dell’esercito greco, che si trova di fronte a una scelta drammatica: sacrificare la sua stessa figlia, Ifigenia, per calmare la dea Artemide e ottenere il vento necessario per consentire alla flotta greca, bloccata in Aulide, di salpare per la spedizione contro Troia. Andrea Tidona – attore siciliano tra i migliori interpreti del teatro e del cinema italiano, famoso per aver interpretato il giudice Giovanni Falcone nella serie TV Mediaset “Il capo dei capi” e per aver vinto il Nastro d’argento nel 2004 per il film “La meglio gioventù” di Marco Tullio Giordana, in questo spettacolo, con la sua esperienza e la sua presenza scenica straordinaria, darà vita a questo personaggio complesso e tormentato.

Accanto a Tidona, il cast eccellente composto da Alessandra Fallucchi nel ruolo di Clitemnestra, Paolo Lorimer nel ruolo di Menelao, Roberto Turchetta nel ruolo di Achille e Carolina Vecchia nel ruolo di Ifigenia. Il coro, composto da Lorenza Molina, Irene Mori e Vanessa Guidolin, offrirà una voce unica e coinvolgente per accompagnare l’azione drammatica.

L’Arena Plautina è ubicata in Loc. Calbano, n. 42, a circa 1 Km. dal capoluogo di Sarsina, ed è raggiungibile attraverso la S.P. 128 Sarsina-Ranchio. L’impianto, la cui costruzione si è conclusa nel 1996, è moderno ed è facilmente accessibile agli automezzi delle compagnie teatrali tramite una strada bitumata.

Note di Alessandro Machìa



Ultima delle tragedie euripidee, rappresentata postuma nel 399 a.C. in un periodo di profonda crisi del modello della pòlis greca – di lì a poco ci sarebbe stata la disfatta di Atene contro Sparta e la fine di un modello politico e democratico; *Ifigenia in Aulide* è una tragedia ambigua in cui, come nell'*Alcesti*, si mette in scena un sacrificio e una morte che poi si riveleranno apparenti. Gli dèi di fatto non ci sono più, il tragico sembra franare: gli eroi in Euripide sono solo uomini lacerati, deboli, mutevoli che agiscono in base ai loro desideri e alle loro paure, lontani anni luce sia dal modello omerico che da quello eschileo. A dominare è la ragione strumentale e il discorso del potere. Emblematico, in questo senso, è il trattamento che Euripide fa di Achille, eroe demitizzato, quasi un personaggio comico, incapace di corrispondere al suo stesso mito originario; che non agisce, evita lo scontro con i soldati facendosi paladino, alla maniera dei sofisti, della persuasione e del dialogo, pur ripetendo – quasi volesse rincorrere quell'Achille omerico che Euripide non gli permette di essere – che lui salverà Ifigenia. Come quando dice a Clitemnestra: «Ti sono apparso come un dio e non lo ero. Ma lo diventerò».

La crisi del sacro in Euripide emerge anche dalla figura dell'indovino, qui considerato dai protagonisti alla stregua di un volgare ciarlatano, di un imbonitore funzionale a tenere a bada la massa. Nella costruzione dello spettacolo, ho voluto seguire il trattamento euripideo del mito cercando di far emergere la violenza che abita il testo e le contraddizioni di personaggi che Euripide presenta come “umani troppo umani”; la loro inadeguatezza al mito, l'abisso del privato al di sotto del mascheramento della parola pubblica, l'ambizione, la doppiezza. Tutto è ambiguo, apparente, a cominciare dal dialogo iniziale tra Menelao e Agamennone, da cui emergono due figure deboli, mediocri e velleitarie, che si scambiano accuse dicendo la verità l'uno dell'altro. Euripide crea una tensione tra il mito e la realtà, utilizzando il primo come mascheramento della seconda.

In questa versione di Fabrizio Sinisi, Agamennone è costretto dalla necessità verso cui lo spingono gli eventi a sacrificare Ifigenia, trascinato dal motore della Storia e da quella impossibilità di conciliare l'essere re con l'essere padre. Ma, ancor di più, a venire alla luce attraverso il verso di Sinisi è l'umano euripideo che, oltre le costrizioni oggettive in cui si trova incastrato il re, fa emergere il suo desiderio, la sua personale ambizione sempre accompagnata dalla paura e dall'incapacità di agire.



L'abbassamento di tutti i personaggi della tragedia è funzionale all'innalzamento della giovane Ifigenia, "nata forte", che decide di sacrificarsi, di accettare e addirittura di volere il destino che è stato scelto per lei dal padre, in un trionfo di amor fati che solo può riscattare dalla febbre fagocitante che qui prende tutti i personaggi della tragedia – compresa Clitemnestra – ora lontanissima dalla donna implacabile e inconciliabile descritta nell'Orestea di Eschilo. Nell'esaltazione finale nella quale Ifigenia accetta la sua morte, c'è l'assunzione piena del punto di vista del padre Agamennone e del maschile, ma non per debolezza: accettando e decidendo la sua morte Ifigenia si individualizza, esce dall'indistinzione diventando 'qualcosa' nella morte imminente, un comandante lei stessa, sollevando allo stesso tempo il padre amato dalla piena responsabilità del sacrificio.

Una scelta netta della regia è stata quella di recuperare nell'esodo, considerato spurio, l'ipotesi che a raccontare della sostituzione di Ifigenia con una cerva non fosse un

messaggero ma il deus ex machina della dea Artemide. Nello specifico, ho voluto affidare il racconto dell'apoteosi della giovane a un'altra giovane donna, velata: una Straniera, volutamente interpretata dalla stessa attrice che interpreta Ifigenia, in modo da suggerire un cortocircuito emotivo (la voce della Straniera è la stessa voce che il pubblico ha ascoltato per più di un'ora, e solo il volto è interdetto dal velo) e allo stesso tempo svelare la natura convenzionale del deus ex machina euripideo; quest'ultimo è suggerito peraltro da una battuta cruciale di Clitemnestra nel finale, quando dice: «come non dire che queste sono solo favole senza fondamento per farmi smettere di piangere a lutto per te?».

Poco importa se la giovane si è davvero salvata all'ultimo istante, il tragico si è già pienamente dispiegato nella sua natura inemendabile, ed è passato all'interno della coppia, nella sfera borghese, segno di come la tragedia euripidea si sfaldi durante il suo farsi e annunci quasi il dramma borghese. Il finale, in cui Agamennone e Clitemnestra, marito e moglie stanno faccia a faccia, spogliati dagli abiti tragici è il compimento – che la regia ha voluto attuare – di questo slittamento dalla tragedia al dramma.

link trailer > <https://youtu.be/ec2hFs2Mje8>

# exibart

In Scena: gli  
spettacoli e i festival  
della settimana, dal  
31 luglio al 6 agosto

## TEATRO

di Giuseppe Distefano

Una selezione degli spettacoli e dei festival più interessanti della settimana, dal 31 luglio al 6 agosto, in scena nei teatri di tutta Italia

Una noche con Sergio Bernal

*In Scena* è la rubrica dedicata agli spettacoli dal vivo in programmazione sui palchi di tutta Italia: ecco la nostra selezione della settimana, dal 31 luglio al 6 agosto.

## **Danza e Teatro**

### **LA DANZA DEI CENTO PASSI A L'AQUILA**

Il festival "I cento passi" de L'Aquila, con la direzione artistica di **Loredana Errico e Amalia Salzano**, presenta un ricco calendario di spettacoli e

performance. Il 2 agosto, **Sergio Bernal**, star internazionale del balletto classico e del classico spagnolo, presenta *Una noche con Sergio Bernal (Produzione Daniele Cipriani Entertainment)*, uno spettacolo ispirato alla cultura iberica e allo spirito gitano in cui si fondono l'eleganza della danza classica e il fuoco e la passione del flamenco tra vertiginosi assoli, raffinati pas de deux e pas de trois.

Il 3, Coreofonie – #Le sacre della compagnia Egribianco. La performance prevede prima dello spettacolo un percorso itinerante in cui il pubblico determinerà l'ordine dello spartito musicale e di conseguenza anche del taglio drammaturgico. Il pubblico si trova dunque a partecipare in modo attivo a questa rilettura della Sagra della primavera, dove emerge una nuova prospettiva della figura dell'Eletta, una figura femminile trainante contemporanea, che riattualizza le dinamiche tra l'eletta e la comunità. e attraverso la relazione tra comunità e "sacrificio" affronta la tematica tanto attuale della violenza sulle donne.

Il 6 agosto, Performative speech: studio sul fauno della Compagnia Zappalà Danza / Scenario Pubblico che prevede anche, il 5, un Laboratorio performativo dedicato ad allievi, danzatori, appassionati con alla fine una performance aperta al pubblico. In scena il coreografo Roberto Zappalà così descrive questo lavoro: "Performative speech è una sintesi, un breve capitolo, del mio mondo creativo che insieme ad alcuni dei miei danzatori renderemo performativo con parole, immagini, movimenti e quant'altro che di volta in volta riterremo opportuno presentare. Un viaggio attraverso alcune suggestioni che ci hanno portato a costruire il linguaggio MoDem e il mondo creativo della Compagnia Zappalà Danza".

Studio sul fauno di Roberto Zappalà

## VELIATEATRO

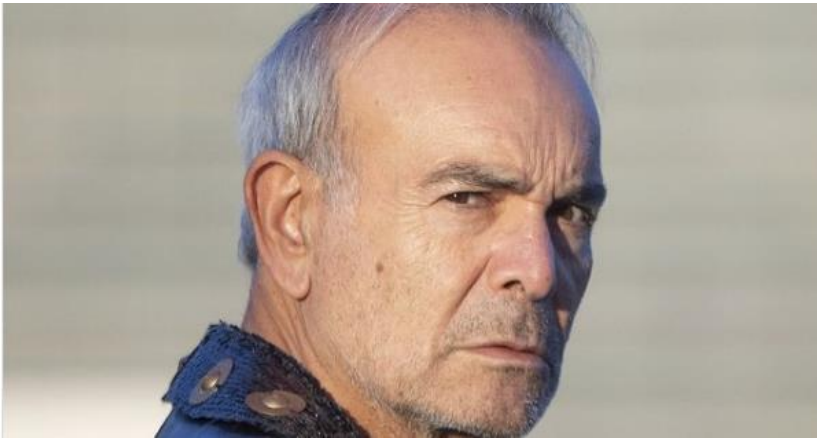
Nell'area di Ascea (Salerno) – l'Elea Velia dei Focei, dove vissero Parmenide e Zenone, ora Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco, teatro e filosofia si incontrano nel luogo che ha visto nascere il pensiero classico occidentale: il Teatro del Parco Archeologico di Velia, e poi l'arena Zenone, il suggestivo spazio realizzato da **Paolo Portoghesi**.

L'inaugurazione della mostra *25 anni di immagini per Veliateatro festival* con le fotografie di **Michele Calocero**, aprirà il 5 agosto la XXVI edizione della manifestazione ideata e organizzata dall'Associazione Cilento Arte. La rassegna si apre con *Voci dall'Orestea. Una storia di sangue e giustizie*. La conferenza spettacolo – tenuta da **Emanuele Stolfi** (Ordinario di diritto romano e diritti dell'antichità – Università di Siena), con la voce recitante di **Paola Tortora** e la chitarra di **Fernando Pantini** – svilupperà in cinque quadri i nuclei tematici della trilogia di **Eschilo**, evidenziando i valori civili ancora attuali del testo, e restituendolo all'oralità estatica e dolente che fu la radice stessa del tragico.

Il 7 agosto **Andrea Tidona**, affiancato da **Carolina Vecchia**, presenta *Agamennone* di **Ghiannis Ritsos**, regia di **Alessandro Machia**. Il 13, **Stefano Massini** sarà protagonista di *Massini racconta. Dialogo con i classici. Cortocircuiti tra passato e presente*, una carrellata di personaggi del mondo antico con cui dialogare per provare a comprendere cosa hanno da dirci oggi.

Instagram

flaminioboniunpostoinpri  
mafila



**flaminioboniunpostoinprimafila**

Dopo il successo riscosso durante la stagione teatrale appena conclusa, ANDREA TIDONA torna ad essere il protagonista di *IFIGENIA IN AULIDE* di Euripide, con la raffinata regia di ALESSANDRO MACHÌA, nella versione italiana di FABRIZIO SINISI. Lo spettacolo - dopo Formia e Sutri - sarà in scena nella splendida cornice dell'Arena Plautina all'interno del cartellone del Plautus Festival di Sarsina, il 5 agosto alle 21.30 per poi replicare ancora il 6 agosto presso il Teatro e Tempio Italico di Pietrabbondante (provincia di Isernia).



## Andrea Tidona protagonista di Ifigenia in Aulide, regia di Alessandro Machia

redazione

IFIGENIA IN AULIDE

di Euripide

*regia di* Alessandro Machia

*versione italiana di* Fabrizio Sinisi

con

*Agamennone* | Andrea Tidona

*Clitemnestra* | Alessandra Fallucchi

*Achille* | Roberto Turchetta

*Ifigenia* | Carolina Vecchia

*Coro* | Lorenza Molina, Irene Mori, Chiara Scià, Vanessa Guidolin

con la partecipazione di PAOLO LORIMER nel ruolo di Menelao

scene Katia Titolo | costumi Sara Bianchi | luci Giuseppe Filipponio

suono Giorgio Bertinelli | movimenti coreografici Fabrizio Federici | assistente alla regia Lorenzo

Molina | organizzazione Rossella Compatangelo

foto| Manuela Giusto

Dopo il successo riscosso durante la stagione teatrale appena conclusa, ANDREA TIDONA torna ad essere il protagonista di IFIGENIA IN AULIDE di Euripide, con la raffinata regia di ALESSANDRO MACHÌA, nella versione italiana di FABRIZIO SINISI. Lo spettacolo – dopo Formia e Sutri – sarà in scena nella splendida cornice dell’Arena Plautina all’interno del cartellone del Plautus Festival di Sarsina, il 5 agosto alle 21.30 per poi replicare ancora il 6 agosto presso il Teatro e Tempio Italicò di Pietrabbondante (provincia di Isernia).

“Ifigenia in Aulide” – una delle opere più celebri del teatro greco antico – narra di Agamennone, comandante dell’esercito greco, che si trova di fronte a una scelta drammatica: sacrificare la sua stessa figlia, Ifigenia, per calmare la dea Artemide e ottenere il vento necessario per consentire alla flotta greca, bloccata in Aulide, di salpare per la spedizione contro Troia. Andrea Tidona – attore siciliano tra i migliori interpreti del teatro e del cinema italiano, famoso per aver interpretato il giudice Giovanni Falcone nella serie TV Mediaset “Il capo dei capi” e per aver vinto il Nastro d’argento nel 2004 per il film “La meglio gioventù” di Marco Tullio Giordana, in questo spettacolo, con la sua esperienza e la sua presenza scenica straordinaria, darà vita a questo personaggio complesso e tormentato.

Accanto a Tidona, il cast eccellente composto da Alessandra Fallucchi nel ruolo di Clitemnestra, Paolo Lorimer nel ruolo di Menelao, Roberto Turchetta nel ruolo di Achille e Carolina Vecchia nel ruolo di Ifigenia. Il coro, composto da Lorenza Molina, Irene Mori e Vanessa Guidolin, offrirà una voce unica e coinvolgente per accompagnare l’azione drammatica.

L’Arena Plautina è ubicata in Loc. Calbano, n. 42, a circa 1 Km. dal capoluogo di Sarsina, ed è raggiungibile attraverso la S.P. 128 Sarsina-Ranchio. L’impianto, la cui costruzione si è conclusa nel 1996, è moderno ed è facilmente accessibile agli automezzi delle compagnie teatrali tramite una strada bitumata.

Note di Alessandro Machìa

Ultima delle tragedie euripidee, rappresentata postuma nel 399 a.C. in un periodo di profonda crisi del modello della *pòlis* greca – di lì a poco ci sarebbe stata la disfatta di Atene contro Sparta e la fine di un modello politico e democratico; *Ifigenia in Aulide* è una tragedia ambigua in cui, come nell’*Alceste*, si mette in scena un sacrificio e una morte che poi si riveleranno apparenti. Gli dèi di fatto non ci sono più, il tragico sembra franare: gli eroi in Euripide sono solo uomini lacerati, deboli, mutevoli che agiscono in base ai loro desideri e alle loro paure, lontani anni luce sia dal modello omerico che da quello eschileo. A dominare è la *ragione strumentale* e il discorso del *potere*. Emblematico, in questo senso, è il trattamento che Euripide fa di Achille, eroe *demitizzato*, quasi un personaggio comico, incapace di corrispondere al suo stesso mito originario; che non agisce, evita lo scontro con i soldati facendosi paladino, alla maniera dei sofisti, della persuasione e del dialogo, pur ripetendo – quasi volesse rincorrere quell’Achille omerico che Euripide non gli permette di essere – che lui salverà Ifigenia. Come quando dice a Clitemnestra: «*Ti sono apparso come un dio e non lo ero. Ma lo diventerò*».

La crisi del sacro in Euripide emerge anche dalla figura dell’indovino, qui considerato dai protagonisti alla stregua di un volgare ciarlatano, di un imbonitore funzionale a tenere a bada la

massa. Nella costruzione dello spettacolo, ho voluto seguire il trattamento euripideo del mito cercando di far emergere la *violenza* che abita il testo e le contraddizioni di personaggi che Euripide presenta come “umani troppo umani”; la loro inadeguatezza al mito, l’abisso del *privato* al di sotto del mascheramento della parola pubblica, l’ambizione, la doppiezza. Tutto è *ambiguo, apparente*, a cominciare dal dialogo iniziale tra Menelao e Agamennone, da cui emergono due figure deboli, mediocri e velleitarie, che si scambiano accuse dicendo la verità l’uno dell’altro. Euripide crea una tensione tra il mito e la realtà, utilizzando il primo come mascheramento della seconda.

In questa versione di Fabrizio Sinisi, Agamennone è costretto dalla *necessità* verso cui lo spingono gli eventi a sacrificare Ifigenia, trascinato dal motore della Storia e da quella impossibilità di conciliare l’essere re con l’essere padre. Ma, ancor di più, a venire alla luce attraverso il verso di Sinisi è l’*umano* euripideo che, oltre le costrizioni oggettive in cui si trova incastrato il re, fa emergere il suo *desiderio*, la sua personale ambizione sempre accompagnata dalla paura e dall’incapacità di agire.

L’abbassamento di tutti i personaggi della tragedia è funzionale all’innalzamento della giovane Ifigenia, “nata forte”, che decide di sacrificarsi, di accettare e addirittura di *volere* il destino che è stato scelto per lei dal padre, in un trionfo di *amor fati* che solo può riscattare dalla febbre fagocitante che qui prende tutti i personaggi della tragedia – compresa Clitemnestra – ora lontanissima dalla donna implacabile e inconciliabile descritta nell’*Oresteia* di Eschilo.

Nell’esaltazione finale nella quale Ifigenia accetta la sua morte, c’è l’assunzione piena del punto di vista del padre Agamennone e del *maschile*, ma non per debolezza: accettando e *decidendo la sua morte* Ifigenia si individualizza, esce dall’indistinzione diventando ‘qualcosa’ nella morte imminente, un comandante lei stessa, sollevando allo stesso tempo il padre amato dalla piena responsabilità del sacrificio.

Una scelta netta della regia è stata quella di recuperare nell’esodo, considerato spurio, l’ipotesi che a raccontare della sostituzione di Ifigenia con una cerva non fosse un

messaggero ma il *deus ex machina* della dea Artemide. Nello specifico, ho voluto affidare il racconto dell’apoteosi della giovane a un’altra giovane donna, velata: una Straniera, volutamente interpretata dalla stessa attrice che interpreta Ifigenia, in modo da suggerire un cortocircuito emotivo (la voce della Straniera è la stessa voce che il pubblico ha ascoltato per più di un’ora, e solo il volto è interdetto dal velo) e allo stesso tempo svelare la natura convenzionale del *deus ex machina* euripideo; quest’ultimo è suggerito peraltro da una battuta cruciale di Clitemnestra nel finale, quando dice: «*come non dire che queste sono solo favole senza fondamento per farmi smettere di piangere a lutto per te?*».

Poco importa se la giovane si è davvero salvata all’ultimo istante, il tragico si è già pienamente dispiegato nella sua natura inemendabile, ed è passato all’interno della coppia, nella sfera borghese, segno di come la tragedia euripidea si sfaldi durante il suo farsi e annunci quasi il dramma borghese. Il finale, in cui Agamennone e Clitemnestra, marito e moglie stanno faccia a faccia, spogliati dagli abiti tragici è il compimento – che la regia ha voluto attuare – di questo slittamento dalla tragedia al dramma.

link trailer > <https://youtu.be/ec2hFs2Mje8>



## A Sarsina Ifigenia in Aulide

Sabato 5 agosto, nei panni di Agamennone Andrea Tidona, regia di Alessandro Machia



31/07/2023 di redazione

Dopo il successo riscosso durante la stagione teatrale appena conclusa, **Andrea Tidona** torna ad essere il protagonista di **Ifigenia in Aulide** di Euripide, con la raffinata regia di **Alessandro Machia**, nella versione italiana di **Fabrizio Sinisi**. Lo spettacolo - dopo Formia e Sutri - sarà in scena **all'Arena Plautina** all'interno del cartellone del **Plautus Festival di Sarsina, il 5 agosto alle 21.30** per poi replicare ancora il 6 agosto presso il Teatro e Tempio Italico di Pietrabbondante (provincia di Isernia).

"Ifigenia in Aulide" - una delle opere più celebri del teatro greco antico - narra di Agamennone, comandante dell'esercito greco, che si trova di fronte a una scelta drammatica: sacrificare la sua stessa figlia, Ifigenia, per calmare la dea Artemide e ottenere il vento necessario per consentire alla flotta greca, bloccata in Aulide, di salpare per la spedizione contro Troia. Andrea Tidona - attore siciliano tra i migliori interpreti del teatro e del cinema italiano, famoso per aver interpretato **il giudice Giovanni Falcone nella serie TV Mediaset "Il capo dei capi"** e per aver vinto il Nastro d'argento nel 2004 per il film "La meglio gioventù" di Marco Tullio Giordana - in questo spettacolo, con la sua esperienza e la sua presenza scenica straordinaria, darà vita a questo personaggio complesso e tormentato.

Accanto a Tidona, il cast eccellente composto da **Alessandra Fallucchi** nel ruolo di Clitemnestra, **Paolo Lorimer** nel ruolo di Menelao, **Roberto Turchetta** nel ruolo di Achille e **Carolina Vecchia** nel ruolo di Ifigenia. Il coro, composto da **Lorenza Molina, Irene Mori e Vanessa Guidolin**, offrirà una voce unica e coinvolgente per accompagnare l'azione drammatica.

L'Arena Plautina è ubicata in località Calbano, n. 42, a circa 1 Km dal capoluogo di Sarsina, ed è raggiungibile attraverso la S.P. 128 Sarsina-Ranchio. L'impianto, la cui costruzione si è conclusa nel 1996, è moderno ed è facilmente accessibile agli automezzi delle compagnie teatrali tramite una strada bitumata.



SpettacoloMusicaSport



## AL PLAUTUS FESTIVAL DI SARSINA ANDREA TIDONA PROTAGONISTA DI IFIGENIA IN AULIDE, CON LA REGIA DI ALESSANDRO MACHIA

1 Agosto 2023 [francy279](#) [Attualità](#), [Spettacolo \(cinema, tv, teatro\)](#) [Lascia un commento](#)

Dopo il successo riscosso durante la stagione teatrale appena conclusa, ANDREA TIDONA torna ad essere il protagonista di IFIGENIA IN AULIDE di Euripide, con la raffinata regia di ALESSANDRO MACHIA, nella versione italiana di FABRIZIO SINISI. Lo spettacolo – dopo Formia e Sutri – sarà in scena nella splendida cornice dell’Arena Plautina all’interno del cartellone del Plautus Festival di Sarsina, il 5 agosto alle 21.30 per poi replicare ancora il 6 agosto presso il Teatro e Tempio Italico di Pietrabbondante (provincia di Isernia).

“Ifigenia in Aulide” – una delle opere più celebri del teatro greco antico – narra di Agamennone, comandante dell’esercito greco, che si trova di fronte a una scelta drammatica: sacrificare la sua stessa figlia, Ifigenia, per calmare la dea Artemide e ottenere il vento necessario per consentire alla flotta greca, bloccata in Aulide, di salpare per la spedizione contro Troia. Andrea Tidona – attore siciliano tra i migliori interpreti del teatro e del cinema italiano, famoso per aver interpretato il giudice Giovanni Falcone nella serie TV Mediaset “Il capo dei capi” e per aver vinto il Nastro d’argento nel 2004 per il film “La meglio gioventù” di Marco Tullio Giordana, in questo spettacolo, con la sua esperienza

e la sua presenza scenica straordinaria, darà vita a questo personaggio complesso e tormentato.

Accanto a Tidona, il cast eccellente composto da Alessandra Fallucchi nel ruolo di Clitemnestra, Paolo Lorimer nel ruolo di Menelao, Roberto Turchetta nel ruolo di Achille e Carolina Vecchia nel ruolo di Ifigenia. Il coro, composto da Lorenza Molina, Irene Mori e Vanessa Guidolin, offrirà una voce unica e coinvolgente per accompagnare l'azione drammatica.

L'Arena Plautina è ubicata in Loc. Calbano, n. 42, a circa 1 Km. dal capoluogo di Sarsina, ed è raggiungibile attraverso la S.P. 128 Sarsina-Ranchio. L'impianto, la cui costruzione si è conclusa nel 1996, è moderno ed è facilmente accessibile agli automezzi delle compagnie teatrali tramite una strada bitumata.

Note di Alessandro Machià

Ultima delle tragedie euripidee, rappresentata postuma nel 399 a.C. in un periodo di profonda crisi del modello della pòlis greca – di lì a poco ci sarebbe stata la disfatta di Atene contro Sparta e la fine di un modello politico e democratico; Ifigenia in Aulide è una tragedia ambigua in cui, come nell'Alceste, si mette in scena un sacrificio e una morte che poi si riveleranno apparenti. Gli dèi di fatto non ci sono più, il tragico sembra franare: gli eroi in Euripide sono solo uomini lacerati, deboli, mutevoli che agiscono in base ai loro desideri e alle loro paure, lontani anni luce sia dal modello omerico che da quello eschileo. A dominare è la ragione strumentale e il discorso del potere. Emblematico, in questo senso, è il trattamento che Euripide fa di Achille, eroe demitizzato, quasi un personaggio comico, incapace di corrispondere al suo stesso mito originario; che non agisce, evita lo scontro con i soldati facendosi paladino, alla maniera dei sofisti, della persuasione e del dialogo, pur ripetendo – quasi volesse rincorrere quell'Achille omerico che Euripide non gli permette di essere – che lui salverà Ifigenia. Come quando dice a Clitemnestra: «Ti sono apparso come un dio e non lo ero. Ma lo diventerò».

La crisi del sacro in Euripide emerge anche dalla figura dell'indovino, qui considerato dai protagonisti alla stregua di un volgare ciarlatano, di un imbonitore funzionale a tenere a bada la massa. Nella costruzione dello spettacolo, ho voluto seguire il trattamento euripideo del mito cercando di far emergere la violenza che abita il testo e le contraddizioni di personaggi che Euripide presenta come "umani troppo umani"; la loro inadeguatezza al mito, l'abisso del privato al di sotto del mascheramento della parola pubblica,

l'ambizione, la doppiezza. Tutto è ambiguo, apparente, a cominciare dal dialogo iniziale tra Menelao e Agamennone, da cui emergono due figure deboli, mediocri e velleitarie, che si scambiano accuse dicendo la verità l'uno dell'altro. Euripide crea una tensione tra il mito e la realtà, utilizzando il primo come mascheramento della seconda.

In questa versione di Fabrizio Sinisi, Agamennone è costretto dalla necessità verso cui lo spingono gli eventi a sacrificare Ifigenia, trascinato dal motore della Storia e da quella impossibilità di conciliare l'essere re con l'essere padre. Ma, ancor di più, a venire alla luce attraverso il verso di Sinisi è l'umano euripideo che, oltre le costrizioni oggettive in cui si trova incastrato il re, fa emergere il suo desiderio, la sua personale ambizione sempre accompagnata dalla paura e dall'incapacità di agire.

L'abbassamento di tutti i personaggi della tragedia è funzionale all'innalzamento della giovane Ifigenia, "nata forte", che decide di sacrificarsi, di accettare e addirittura di volere il destino che è stato scelto per lei dal padre, in un trionfo di amor fati che solo può riscattare dalla febbre fagocitante che qui prende tutti i personaggi della tragedia – compresa Clitemnestra – ora lontanissima dalla donna implacabile e inconciliabile descritta nell'Orestea di Eschilo. Nell'esaltazione finale nella quale Ifigenia accetta la sua morte, c'è l'assunzione piena del punto di vista del padre Agamennone e del maschile, ma non per debolezza: accettando e decidendo la sua morte Ifigenia si individualizza, esce dall'indistinzione diventando 'qualcosa' nella morte imminente, un comandante lei stessa, sollevando allo stesso tempo il padre amato dalla piena responsabilità del sacrificio.

Una scelta netta della regia è stata quella di recuperare nell'esodo, considerato spurio, l'ipotesi che a raccontare della sostituzione di Ifigenia con una cerva non fosse un

messaggero ma il deus ex machina della dea Artemide. Nello specifico, ho voluto affidare il racconto dell'apoteosi della giovane a un'altra giovane donna, velata: una Straniera, volutamente interpretata dalla stessa attrice che interpreta Ifigenia, in modo da suggerire un cortocircuito emotivo (la voce della Straniera è la stessa voce che il pubblico ha ascoltato per più di un'ora, e solo il volto è interdetto dal velo) e allo stesso tempo svelare la natura convenzionale del deus ex machina euripideo; quest'ultimo è suggerito peraltro da una battuta cruciale di Clitemnestra nel finale, quando dice: «come non dire che queste sono solo favole senza fondamento per farmi smettere di piangere a lutto per te?».

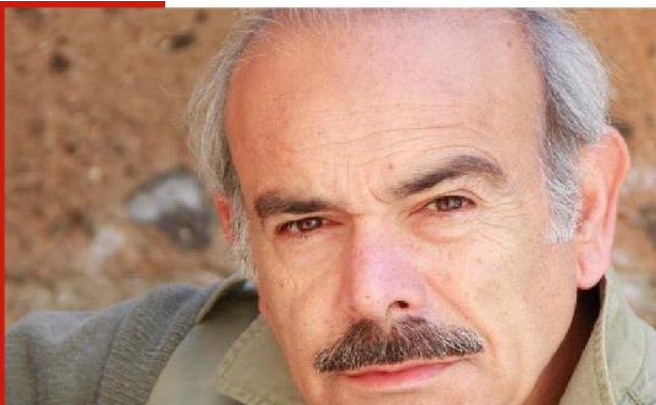
Poco importa se la giovane si è davvero salvata all'ultimo istante, il tragico si è già pienamente dispiegato nella sua natura inemendabile, ed è passato all'interno della coppia, nella sfera borghese, segno di come la tragedia euripidea si sfaldi durante il suo farsi e annunci quasi il dramma borghese. Il finale, in cui Agamennone e Clitemnestra, marito e moglie stanno faccia a faccia, spogliati dagli abiti tragici è il compimento – che la regia ha voluto attuare – di questo slittamento dalla tragedia al dramma.

credit foto Manuela Giusto

## Ifigenia in Aulide

*Al Festival di Sarsina la tragedia di Euripide*

*di Antonino Pezzo • 01/08/2023 • Attualità*



Dopo il successo riscosso durante la stagione teatrale appena conclusa, ANDREA TIDONA torna ad essere il protagonista di IFIGENIA IN AULIDE di Euripide, con la raffinata regia di ALESSANDRO MACHÌA, nella versione italiana di FABRIZIO SINISI. Lo spettacolo - dopo Formia e Sutri - sarà in scena nella splendida cornice dell'Arena Plautina all'interno del cartellone del Plautus Festival di Sarsina, il 5 agosto alle 21.30 per poi replicare ancora il 6 agosto presso il Teatro e Tempio Italico di Pietrabbondante (provincia di Isernia). Ifigenia in Aulide" - una delle opere più celebri del teatro greco antico - narra di Agamennone, comandante dell'esercito greco, che si trova di fronte a una scelta drammatica: sacrificare la sua stessa figlia, Ifigenia, per calmare la dea Artemide e ottenere il vento necessario per consentire alla flotta greca, bloccata in Aulide, di salpare per la spedizione contro Troia. Andrea Tidona - attore siciliano tra i migliori interpreti del teatro e del cinema italiano, famoso per aver interpretato il giudice Giovanni Falcone nella serie TV Mediaset "Il capo dei capi" e per aver vinto il Nastro d'argento nel 2004 per il film "La meglio gioventù" di Marco Tullio Giordana, in questo spettacolo, con la sua esperienza e la sua presenza scenica straordinaria, darà vita a questo personaggio complesso e tormentato.

Accanto a Tidona, il cast eccellente composto da Alessandra Fallucchi nel ruolo di Clitemnestra, Paolo Lorimer nel ruolo di Menelao, Roberto Turchetta nel ruolo di Achille e Carolina Vecchia nel ruolo di Ifigenia. Il coro, composto da Lorenza Molina, Irene Mori e Vanessa Guidolin, offrirà una voce unica e coinvolgente per accompagnare l'azione drammatica.

# Andrea Tidona protagonista di *Ifigenia in Aulide*, regia di Alessandro Machia

Agosto 2, 2023 Culture



*IFIGENIA IN AULIDE*

di Euripide

regia di *Alessandro Machià*

versione italiana di *Fabrizio Sinisi*

con

*Agamennone* | *Andrea Tidona*

*Clitemnestra* | *Alessandra Fallucchi*

*Achille* | *Roberto Turchetta*

*Ifigenia* | *Carolina Vecchia*

*Coro* | *Lorenza Molina, Irene Mori, Chiara Scià, Vanessa Guidolin*

con la partecipazione di *PAOLO LORIMER* nel ruolo di *Menelao*

scene *Katia Titolo* | costumi *Sara Bianchi* | luci *Giuseppe Filipponio*

suono *Giorgio Bertinelli* | movimenti coreografici *Fabrizio Federici* | assistente alla regia *Lorenzo Molina* |  
organizzazione *Rossella Compatangelo*

foto | *Manuela Giusto*

***Dopo il successo riscosso durante la stagione teatrale appena conclusa, ANDREA TIDONA torna ad essere il protagonista di IFIGENIA IN AULIDE di Euripide, con la raffinata regia di ALESSANDRO MACHÌA, nella versione italiana di FABRIZIO SINISI. Lo spettacolo – dopo Formia e Sutri – sarà in scena nella splendida cornice dell’Arena Plautina all’interno del cartellone del Plautus Festival di Sarsina, il 5 agosto alle 21.30 per poi replicare ancora il 6 agosto presso il Teatro e Tempio Italico di Pietrabbondante (provincia di Isernia).***

***“Ifigenia in Aulide” – una delle opere più celebri del teatro greco antico – narra di Agamennone, comandante dell’esercito greco, che si trova di fronte a una scelta drammatica: sacrificare la sua stessa figlia, Ifigenia, per calmare la dea Artemide e ottenere il vento necessario per consentire alla flotta greca, bloccata in Aulide, di salpare per la spedizione contro Troia. Andrea Tidona – attore siciliano tra i migliori interpreti del teatro e del cinema italiano, famoso per aver interpretato il giudice Giovanni Falcone nella serie TV Mediaset “Il capo dei capi” e per aver vinto il Nastro d’argento nel 2004 per il film “La meglio gioventù” di Marco Tullio Giordana, in questo spettacolo, con la sua esperienza e la sua presenza scenica straordinaria, darà vita a questo personaggio complesso e tormentato.***

***Accanto a Tidona, il cast eccellente composto da Alessandra Fallucchi nel ruolo di Clitemnestra, Paolo Lorimer nel ruolo di Menelao, Roberto Turchetta nel ruolo di Achille e Carolina Vecchia nel ruolo di Ifigenia. Il coro, composto da Lorenza Molina, Irene Mori e Vanessa Guidolin, offrirà una voce unica e coinvolgente per accompagnare l’azione drammatica.***

***L’Arena Plautina è ubicata in Loc. Calbano, n. 42, a circa 1 Km. dal capoluogo di Sarsina, ed è raggiungibile attraverso la S.P. 128 Sarsina-Ranchio. L’impianto, la cui costruzione si è conclusa nel 1996, è moderno ed è facilmente accessibile agli automezzi delle compagnie teatrali tramite una strada bitumata.***

*Note di Alessandro Machìa*

***Ultima delle tragedie euripidee, rappresentata postuma nel 399 a.C. in un periodo di profonda crisi del modello della polis greca – di lì a poco ci sarebbe stata la disfatta di Atene contro Sparta e la fine di un modello politico e democratico; Ifigenia in Aulide è una tragedia ambigua in cui, come nell’Alcesti, si mette in scena un sacrificio e una morte che poi si riveleranno apparenti. Gli dèi di fatto non ci sono più, il tragico sembra franare: gli eroi in Euripide sono solo uomini lacerati, deboli, mutevoli che agiscono in base ai loro desideri e alle loro paure, lontani anni luce sia dal modello omerico che da quello eschileo. A dominare è la ragione strumentale e il discorso del potere. Emblematico, in questo senso, è il trattamento che Euripide fa di Achille, eroe demitizzato, quasi un personaggio comico, incapace di corrispondere al suo stesso mito originario; che non agisce, evita lo scontro con i soldati facendosi paladino, alla maniera dei sofisti, della persuasione e del dialogo, pur ripetendo – quasi volesse rincorrere quell’Achille omerico che Euripide non gli permette di essere – che lui salverà Ifigenia. Come quando dice a Clitemnestra: «Ti sono apparso come un dio e non lo ero. Ma lo diventerò».***

***La crisi del sacro in Euripide emerge anche dalla figura dell’indovino, qui considerato dai protagonisti alla stregua di un volgare ciarlatano, di un imbonitore funzionale a tenere a bada la massa. Nella costruzione dello spettacolo, ho voluto seguire il trattamento euripideo del mito cercando di far emergere la violenza che abita il testo e le contraddizioni di personaggi che***



*Euripide presenta come “umani troppo umani”; la loro inadeguatezza al mito, l’abisso del privato al di sotto del mascheramento della parola pubblica, l’ambizione, la doppiezza. Tutto è ambiguo, apparente, a cominciare dal dialogo iniziale tra Menelao e Agamennone, da cui emergono due figure deboli, mediocri e velleitarie, che si scambiano accuse dicendo la verità l’uno dell’altro. Euripide crea una tensione tra il mito e la realtà, utilizzando il primo come mascheramento della seconda.*

*In questa versione di Fabrizio Sinisi, Agamennone è costretto dalla necessità verso cui lo spingono gli eventi a sacrificare Ifigenia, trascinato dal motore della Storia e da quella impossibilità di conciliare l’essere re con l’essere padre. Ma, ancor di più, a venire alla luce attraverso il verso di Sinisi è l’umano euripideo che, oltre le costrizioni oggettive in cui si trova incastrato il re, fa emergere il suo desiderio, la sua personale ambizione sempre accompagnata dalla paura e dall’incapacità di agire.*

*L’abbassamento di tutti i personaggi della tragedia è funzionale all’innalzamento della giovane Ifigenia, “nata forte”, che decide di sacrificarsi, di accettare e addirittura di volere il destino che è stato scelto per lei dal padre, in un trionfo di amor fati che solo può riscattare dalla febbre fagocitante che qui prende tutti i personaggi della tragedia – compresa Clitemnestra – ora lontanissima dalla donna implacabile e inconciliabile descritta nell’Oresteia di Eschilo. Nell’esaltazione finale nella quale Ifigenia accetta la sua morte, c’è l’assunzione piena del punto di vista del padre Agamennone e del maschile, ma non per debolezza: accettando e decidendo la sua morte Ifigenia si individualizza, esce dall’indistinzione diventando ‘qualcosa’ nella morte imminente, un comandante lei stessa, sollevando allo stesso tempo il padre amato dalla piena responsabilità del sacrificio.*

*Una scelta netta della regia è stata quella di recuperare nell’esodo, considerato spurio, l’ipotesi che a raccontare della sostituzione di Ifigenia con una cerva non fosse un*

*messaggero ma il deus ex machina della dea Artemide. Nello specifico, ho voluto affidare il racconto dell’apoteosi della giovane a un’altra giovane donna, velata: una Straniera, volutamente interpretata dalla stessa attrice che interpreta Ifigenia, in modo da suggerire un cortocircuito emotivo (la voce della Straniera è la stessa voce che il pubblico ha ascoltato per più di un’ora, e solo il volto è interdetto dal velo) e allo stesso tempo svelare la natura convenzionale del deus ex machina euripideo; quest’ultimo è suggerito peraltro da una battuta cruciale di Clitemnestra nel finale, quando dice: «come non dire che queste sono solo favole senza fondamento per farmi smettere di piangere a lutto per te?».*

*Poco importa se la giovane si è davvero salvata all’ultimo istante, il tragico si è già pienamente dispiegato nella sua natura inemendabile, ed è passato all’interno della coppia, nella sfera borghese, segno di come la tragedia euripidea si sfaldi durante il suo farsi e annunci quasi il dramma borghese. Il finale, in cui Agamennone e Clitemnestra, marito e moglie stanno faccia a faccia, spogliati dagli abiti tragici è il compimento – che la regia ha voluto attuare – di questo slittamento dalla tragedia al dramma.*

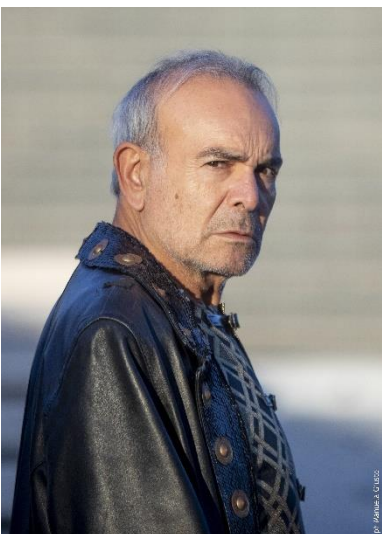
# VIVIROMA.IT

Cristina Gallo Martedì, 01 Agosto 2023 12:41

Dopo il successo riscosso durante la stagione teatrale appena conclusa, ANDREA TIDONA torna ad essere il protagonista di IFIGENIA IN AULIDE di Euripide, con la raffinata regia di ALESSANDRO MACHÌA, nella versione italiana di FABRIZIO SINISI. Lo spettacolo - dopo Formia e Sutri – sarà in scena nella splendida cornice dell'Arena Plautina all'interno del cartellone del Plautus Festival di Sarsina, il 5 agosto alle 21.30 per poi replicare ancora il 6 agosto presso il Teatro e Tempio Italico di Pietrabbondante (provincia di Isernia).



Ifigenia in Aulide è una delle opere più celebri del teatro greco antico - narra di Agamennone, comandante dell'esercito greco, che si trova di fronte a una scelta drammatica: sacrificare la sua stessa figlia, Ifigenia, per calmare la dea Artemide e ottenere il vento necessario per consentire alla flotta greca, bloccata in Aulide, di salpare per la spedizione contro Troia. Andrea Tidona, attore siciliano tra i migliori interpreti del teatro e del cinema italiano, famoso per aver interpretato il giudice Giovanni Falcone nella serie TV Mediaset "Il capo dei capi" e per aver vinto il Nastro d'argento nel 2004 per il film "La meglio gioventù" di Marco Tullio Giordana, in questo spettacolo, con la sua esperienza e la sua presenza scenica straordinaria, darà vita a questo personaggio complesso e tormentato.





# IFIGENIA IN AULIDE

by [Bruno Cimino](#) 04/07/2023 146

di Euripide

regia di **Alessandro Machià**

assistente alla regia Lorenzo Molina

versione italiana di **Fabrizio Sinisi**

con *Agamennone* | **Andrea Tidona** – *Clitemnestra* | **Alessandra Fallucchi** – *Achille* | **Roberto Turchetta** – *Ifigenia* | **Carolina Vecchia**

e con la partecipazione di **PAOLO LORIMER** nel ruolo di Menelao

by Bruno Cimino

Dopo il successo riscosso durante la stagione teatrale appena conclusa, **ANDREA TIDONA** torna ad essere il protagonista di **IFIGENIA IN AULIDE** di **Euripide**, con la raffinata regia di **ALESSANDRO MACHÌA**, nella versione italiana di **FABRIZIO SINISI**.

“Ifigenia in Aulide” – una delle opere più celebri del teatro greco antico – narra di Agamennone, comandante dell’esercito greco, che si trova di fronte a una scelta drammatica: sacrificare la sua stessa figlia, Ifigenia, per calmare la dea Artemide e ottenere il vento necessario per consentire alla flotta greca, bloccata in Aulide, di salpare per la spedizione contro Troia. Andrea Tidona – attore siciliano tra i migliori interpreti del teatro e del cinema italiano, famoso per aver interpretato il giudice Giovanni Falcone nella serie TV Mediaset “Il capo dei capi” e per aver vinto il Nastro d’argento nel 2004 per il film “La meglio gioventù” di Marco Tullio Giordana, in questo spettacolo, con la sua esperienza e la sua presenza scenica straordinaria, darà vita a questo personaggio complesso e tormentato.

Accanto a Tidona, un cast eccellente composto da **Alessandra Fallucchi** nel ruolo di Clitemnestra, **Paolo Lorimer** nel ruolo di Menelao, **Roberto Turchetta** nel ruolo di Achille e **Carolina Vecchia** nel ruolo di Ifigenia. Il coro, composto da **Lorenza Molina**, **Irene Mori** e **Vanessa Guidolin**, offrirà una voce unica e coinvolgente per accompagnare l’azione drammatica.

Lo spettacolo – dopo una prima replica dell’8 luglio a Formia – avrà luogo presso il suggestivo scenario dei **Teatri di Pietra di Sutri**, sabato 15 luglio alle 21.00. Questa location unica aggiungerà un ulteriore elemento di magia e autenticità allo spettacolo, creando un’esperienza indimenticabile per il pubblico.

## Note di **Alessandro Machià**

Ultima delle tragedie euripidee, rappresentata postuma nel 399 a.C. in un periodo di profonda crisi del modello della *pòlis* greca – di lì a poco ci sarebbe stata la disfatta di Atene contro Sparta e la fine di un modello politico e democratico; *Ifigenia in Aulide* è una tragedia ambigua in cui, come nell’*Alceste*, si mette in scena un sacrificio e una morte che poi si riveleranno apparenti. Gli dèi di fatto non ci sono più, il tragico sembra franare: gli eroi in Euripide sono solo uomini lacerati, deboli, mutevoli che agiscono in base ai loro desideri e alle loro paure, lontani anni luce sia dal modello omerico che da quello eschileo. A dominare è la *ragione strumentale* e il discorso del *potere*. Emblematico, in questo senso, è il trattamento che Euripide fa di Achille, eroe *demitizzato*, quasi un personaggio comico, incapace di

corrispondere al suo stesso mito originario; che non agisce, evita lo scontro con i soldati facendosi paladino, alla maniera dei sofisti, della persuasione e del dialogo, pur ripetendo – quasi volesse rincorrere quell’Achille omerico che Euripide non gli permette di essere – che lui salverà Ifigenia. Come quando dice a Clitemnestra: *«Ti sono apparso come un dio e non lo ero. Ma lo diventerò»...*

**DATE ESTIVE**

FORMIA (Festival del Teatro Classico) – 8 luglio

SUTRI (Teatri di Pietra) – 15 luglio

SARSINA (Plautus Festival) – 5 agosto

ORIOLO (La Portella) >> fine agosto, data da definire



## Pietrabbondante (Is), programma del teatro a mille metri

Scritto il 3 AGOSTO 2023

**TEATRO A MILLE METRI**  
47<sup>A</sup> STAGIONE TEATRALE - 2023

**6 AGOSTO**  
**IFIGENIA IN AULIDE, EURIPIDE**  
Versione italiana di Fabrizio Sinisi  
Regia: Alessandro Machia  
Con Andrea Tidona, Alessandra Fallucchi, Paolo Lorimer, Roberto Turchetta e Carolina Vecchia  
Produzione Compagnia Zerkalo

**8 AGOSTO**  
**CURCULIO, PLAUTO**  
Traduzione Giulio Mancuso  
Regia e adattamento Cinzia Maccagnano  
Con Edoardo Siravo, Gabriella Casali, Raffaele Gangale, Lino Marangoli, Cristina Pellegrino e il Laboratorio del Plautus Festival di Soriano  
Produzione Teatro dei due Mari

**9 AGOSTO**  
**ECUBA, EURIPIDE**  
Regia e adattamento Livio Galassi  
Con Paolo Quattrini, la partecipazione di Domenico Pantano e con Sebastiano Colla, Nicolò Giacalone, Giorgio Guerra, Adèle Masciello  
Produzione C.T.M.

**TEATRO SANNITICO DI PIETRABBONDANTE (IS)**  
Per info: +39 393 9317182 | Inizio spettacolo ore 19.00 • Ingresso pubblico dalle ore 18.30

INGRESSO GRATUITO  
Prenotazione obbligatoria  
fino a esaurimento posti  
sul circuito classicticket

**Fondazione Molise Cultura** e la **Regione Molise**, in collaborazione con il **Ministero della Cultura** e il **Comune di Pietrabbondante (IS)**, annunciano la **47<sup>a</sup> stagione teatrale** del “teatro a mille metri” d’altezza, con tre spettacoli che intendono contribuire alla valorizzazione di un luogo unico e inestimabile, patrimonio di storia e di cultura della nazione sannita in territorio molisano, definito dall’archeologo **Amedeo Maiuri** “il più felice connubio tra struttura italica e archeologia greca”.

**Teatro a Mille Metri** aprirà il palcoscenico **domenica 6 agosto** alle ore 19 con **IFIGENIA IN AULIDE di Euripide**, uno spettacolo impeccabile e coinvolgente, per la regia di Alessandro Machia, prodotto da AC Zerkalo, versione italiana di Fabrizio Sinisi, è l’ultima delle tragedie euripidee, rappresentata postuma nel 399 a.C. in un periodo di profonda crisi del modello della polis greca – di lì a poco ci sarebbe stata la disfatta di Atene contro Sparta e la fine di un modello politico e democratico. La grande esperienza scenica di **Andrea Tidona**, nei panni di Agamennone, accompagna lo spettatore alla scoperta di tutte queste sfaccettature di un personaggio profondamente travagliato soprattutto nei momenti in cui riceve gli abbracci sinceri di Ifigenia. Quella dei Greci sarà dunque una vittoria che si dovrà pagare col sangue di una vergine. Un sacrificio ingiusto attraverso il quale viene messa in discussione l’autorità degli dei. In scena Andrea Tidona, Alessandra Fallucchi, Paolo Lorimer, Roberto Turchetta, Carolina Vecchia.

Secondo appuntamento **martedì 8 agosto** con **CURCULIO di Plauto**, una produzione Teatro dei due Mari, per la regia e l'adattamento di **Cinzia Maccagnano**, con un cast che vede protagonista l'attore molisano **Edoardo Siravo**, insieme a Gabriella Casali, Raffaele Gangale, Luna Marongiu, Cristina Putignano e gli attori del **Laboratorio del Plautus Festival di Sarsina**. Dopo il successo riscosso lo scorso anno con l'Epidicus, la regista siciliana è stata confermata alla direzione del Laboratorio Teatrale del Plautus Festival che a Pietrabbondante porterà in scena la commedia scritta da **Tito Maccio Plauto**.

L'espedito che dà avvio all'azione della commedia è un innamoramento "impossibile" tra un giovane e una giovane di proprietà di un lenone. Questa condizione dà modo ai personaggi tipici della commedia plautina di susseguirsi in situazioni esilaranti fin dalla scena iniziale in cui il protagonista, il giovane innamorato Fedromo, canta e offre del vino a una «porta amatissima». Il pilastro della comicità è Curculio, parassita perennemente affamato, che fa il suo ingresso correndo, di ritorno da un viaggio su commissione di Fedromo portando notizie, come una caricatura del messaggero tragico, non buone.

Infine **mercoledì 9 agosto** (ore 19) grande chiusura con **ECUBA di Euripide** che vedrà a Pietrabbondante una straordinaria protagonista del teatro italiano come **Paola Quattrini**, per uno dei testi più alti della drammaturgia di ogni tempo. La regia e l'adattamento di Livio Galassi, la partecipazione di Domenico Pantano e con Sebastiano Colla, Nicolò Giacalone, Giorgia Guerra e Adele Masciello, per una produzione CTM: la tragedia di Ecuba, il suo inconsolabile strazio per la perdita dei suoi cari, della patria, della propria dignità, non è relegata in un mito lontano ma echeggia, purtroppo, di sconosciuta attualità. La regia sfoglia rispettosa queste pagine immortali, analizza parole e struttura e, dal 424 a.C., li trasporta in un'epoca senza tempo. **Paola Quattrini** impreziosisce la stilizzata ricostruzione arricchendola della sua encomiabile capacità di interprete, sensibile, eclettica, intensa, che solo una vita di dedizione al teatro può costruire.

**L'ingresso ai tre spettacoli è gratuito. Le prenotazioni (obbligatorie) saranno disponibili dalle ore 16,00 del 2 agosto 2023, sul circuito Ciao Tickets fino a esaurimento posti.**

**Inizio spettacolo ore 19,00 Ingresso pubblico dalle ore 18,30**

**Per info: +39 393 931 7182**

## Terza Pagina Magazine

Rotocalco di intrattenimento  
artistico, culturale e sociale,  
WebTV Social club live streaming

# Andrea Tidona protagonista di Ifigenia in Aulide, regia di Alessandro Machia

*Di Alessandro Scarnecchia*

AGO 5, 2023



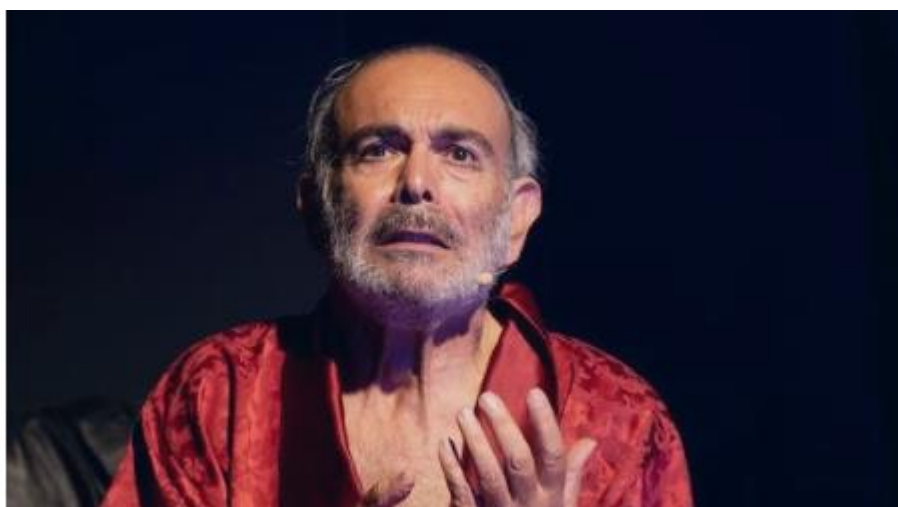
Dopo il successo riscosso durante la stagione teatrale appena conclusa, **ANDREA TIDONA** torna ad essere il protagonista di **IFIGENIA IN AULIDE** di **Euripide**, con la raffinata regia di **ALESSANDRO MACHÌA**, nella versione italiana di **FABRIZIO SINISI**. Lo spettacolo – dopo Formia e Sutri – sarà in scena nella splendida cornice dell’Arena Plautina all’interno del cartellone del Plautus Festival di Sarsina, il 5 agosto alle 21.30 per poi replicare ancora il 6 agosto presso il Teatro e Tempio Italico di Pietrabbondante (provincia di Isernia)



## CESENA

# C'è Euripide al Plautus Festival Va in scena 'Ifigenia in Aulide'

Appuntamento stasera a Sarsina con lo spettacolo dell'associazione Zerkalo per la regia di Alessandro Machia



C'è Euripide al Plautus Festival Va in scena 'Ifigenia in Aulide'

di Raffaella Candoli

"Ifigenia in Aulide", l'ultima delle tragedie scritte da Euripide, è il titolo dello spettacolo che stasera alle 21.30 all'arena Plautina di Sarsina, l'associazione culturale Zerkalo porta in scena per la regia di Alessandro Machià, nella traduzione italiana e la drammaturgia di Fabrizio Sinisi. Nel ruolo di Agamennone, il protagonista maschile da cui muove tutta la drammatica vicenda, è l'attore siciliano Andrea Tidona, volto noto della tivù, del cinema e doppiatore. Il re dell'Argolide e capo supremo degli Achei nella guerra contro i troiani, impossibilitato a conciliare l'essere re con l'essere padre, manda a chiamare la figlia primogenita Ifigenia (Carolina Vecchia), col pretesto di concordare il suo matrimonio con Achille. Ma, si tratta di un vigliacco tranello: la giovane in realtà, è stata scelta come vittima sacrificale da immolare in onore di Artemide, affinché la dea consenta alla flotta greca, bloccata in Aulide, di riprendere il mare nella spedizione contro Troia. Mentre Agamennone è in preda al pentimento, la



moglie Clitemnestra e il fratello Menelao (Paolo Lorimer), scoprono l'inganno, ma sarà proprio Ifigenia ad andare patriotticamente incontro al destino che il padre ha scelto per lei, offrendosi volontariamente alla morte. Tutto è pronto sull'altare; al momento in cui il sacerdote la colpisce alla gola, al posto di Ifigenia appare una cerva. La dea Artemide ha compiuto il prodigio? "Nella costruzione dello spettacolo – afferma Fabrizio Sinisi – ho voluto seguire il trattamento euripideo del mito cercando di far emergere la violenza che abita il testo e le contraddizioni di personaggi che Euripide presenta come umani troppo umani; la loro inadeguatezza al mito, l'abisso del privato al di sotto del mascheramento della parola pubblica, l'ambizione, la doppiezza. Tutto è ambiguo, apparente, a cominciare dal dialogo iniziale tra Menelao e Agamennone, da cui emergono due figure deboli, mediocri e velleitarie, che si scambiano accuse dicendo la verità l'uno dell'altro. Euripide crea una tensione tra il mito e la realtà, utilizzando il primo come mascheramento della seconda". Analogo trattamento di umana debolezza, Euripide riserva alla figura di Achille, eroe demitizzato, lontano dal mito omerico, incapace di salvare Ifigenia dalla feroce volontà degli uomini del suo esercito, che la vogliono immolare. "Ti sono apparso come un dio e non lo ero", ammette Achille a Clitemnestra che lo supplica di salvare Ifigenia.



## L'antichissima Città di Sutri ovvero la capitale degli eventi culturali in terra di Tuscia Viterbese



Venerdì 14 Luglio 2023

Sutri, capitale degli eventi culturali estivi in terra di Tuscia Viterbese? La risposta è senza ombra di dubbio positiva. Lo dicono i numeri delle edizioni delle principali rassegne che hanno scelto "l'antichissima città" quale sede delle loro proposte.

E' il caso, da un lato, di **"Teatro di Pietra"** dove le messe in scena godono di un luogo straordinario come l'anfiteatro romano, nella cui area si intrecciano danza, musica, teatro e scritture drammaturgiche inedite che raccontano il presente attraverso opere classiche e contemporanee. Dall'altro il "Beethoven Festival", la cui 22° edizione si è dovuta spostare dalla chiesa di San Francesco ("Causa recenti impedimenti - spiegano gli organizzatori - che non dipendono dalla nostra volontà"), nella cattedrale di Santa Maria Assunta

I programmi del fine settimana. Anfiteatro: sabato 15 ore 21, "Ifigenia in Aulide" di Euripide, con Andrea Tidona e la regia di Alessandro Machia. L'opera, una delle opere più celebri del teatro greco antico, narra di Agamennone, comandante dell'esercito greco, che si trova di fronte a una scelta drammatica: sacrificare la sua stessa figlia, Ifigenia, per calmare la dea Artemide e ottenere il vento necessario per consentire alla flotta greca, bloccata in Aulide, di salpare per la spedizione verso Troia.

Domenica 16 ore 21, "Gaius Plinius Secundus": celebra i 2.000 anni dalla nascita di Plinio il Vecchio, il grande naturalista autore dell'enciclopedia "Naturalis Historia".

Il progetto del drammaturgo Diego Sommaripa è un viaggio immaginario, attraverso le allucinazioni, le speranze, le proiezioni e gli ultimi respiri di Plinio il Vecchio del quale si vuol ricordare soprattutto la levatura morale: morì a 56 anni nella baia di Napoli: per osservare da vicino l'eruzione del Vesuvio del 79, probabilmente soffocato dalle esalazioni vulcaniche.

Per quando riguarda il **“Beethoven Festival”** nella chiesa di Santa Maria Assunta, sabato, ore 19, la pianista Eloisa Cascio si esibisce in un recitale pianistico. Gli autori e i brani: Chopin, Due polacche op.26; Schubert, Quattro Improvvisi op. 90; Chopin, Quattro mazurche op. 33; Brahms, Variazioni su un tema di Paganini vol. I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Corriere Romagna

## “Ifigenia” al Plautus festival di Sarsina

Claudia Rocchi

5 Ago 2023



La mitologia è un ricco serbatoio di soggetti utili ad abili drammaturghi, a ricavarne storie per coinvolgenti tragedie teatrali; anche i personaggi femminili si trasformano in eroine iconiche per raccontare, con linguaggio antico, il nostro presente. Così in arena di Calbano, stasera alle 21.30 fa ritorno al *Plautus* sarsinate la tragedia *Ifigenia in Aulide* in una versione di 95 minuti scritta da **Fabio Sinisi**, per la regia di **Alessandro Machià**. Sia Eschilo che Sofocle ed Euripide dedicarono più di una tragedia a Ifigenia, ma ad oggi avanzano solo quelle euripidee, fra cui appunto questa “Ifigenia in Aulide” che venne rappresentata dopo la morte dell’autore, dal figlio Euripide il giovane (406-05 a.C.) e rimaneggiata nel finale; nel 1674 fu il più moderno Racine a riprendere la stessa tragedia con successo. Euripide affronta Ifigenia come personaggio sacrificale; il padre Agamennone, comandante dell’esercito greco, chiama la figlia col pretesto di darla in sposa ad Achille eroe acheo. In realtà “deve” sacrificare la ragazza sull’altare di Artemide, per ottenere dalla dea il vento necessario a far sì che la flotta greca, bloccata in Aulide da bonaccia, possa salpare nella spedizione contro Troia. A vestire i panni del padre Agamennone è il navigato attore siciliano di Modica **Andrea Tidona** (1951) interprete anche di molti film (è stato il giudice Giovanni Falcone nella serie Mediaset “Il capo dei capi”), nel 2004 ha vinto il Nastro d’argento per il film “La meglio gioventù” di Marco Tullio Giordana, qui in un personaggio complesso e tormentato. **Alessandra Fallucchi** è Clitemnestra, altro attore di lunga data e frequentazione teatrale è Paolo Lorimer come Menelao; Roberto

Turchetta è Achille, **Carolina Vecchia** interpreta Ifigenia. Le voci femminili del Coro Lorenza Molina, Irene Mori, Vanessa Guidolin, Chiara Scià, scandiscono momenti dell'azione.

Scrive nelle sue note il regista Machià che «*Ifigenia in Aulide* è una tragedia ambigua in cui, come nell'*Alceste*, si mette in scena un sacrificio e una morte che poi si rivelano apparenti. Gli dèi di fatto non ci sono più, il tragico sembra franare: gli eroi in Euripide sono solo uomini lacerati, deboli, mutevoli che agiscono in base ai propri desideri e paure, lontani dal modello omerico ed eschileo. Ciò che domina è la ragione strumentale e il discorso del potere».

Seguendo l'idea del mito secondo Euripide, il regista fa emergere la violenza del testo e le contraddizioni di personaggi che Euripide presenta come "umani troppo umani", creando una tensione fra mito e realtà.

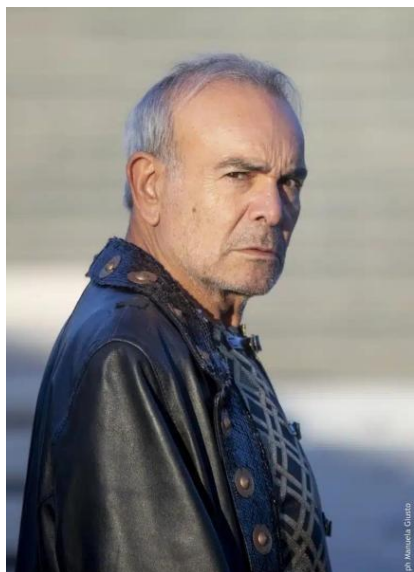
**Info: 0547 698102**

Domenica 6 agosto 2023

Pietrabbondante

## Ifigenia in Aulide di Euripide

TEATRO



Fondazione Molise Cultura e la Regione Molise, in collaborazione con il Ministero della Cultura e il Comune di Pietrabbondante (IS), annunciano la 47<sup>a</sup> stagione teatrale del “teatro a mille metri” d’altezza, con tre spettacoli che intendono contribuire alla valorizzazione di un luogo unico e inestimabile, patrimonio di storia e di cultura della nazione sannita in territorio molisano, definito dall’archeologo Amedeo Maiuri “il più felice connubio tra struttura italica e archeologia greca”.

Teatro a Mille Metri aprirà il palcoscenico domenica 6 agosto alle ore 19 con IFIGENIA IN AULIDE di Euripide, uno spettacolo impeccabile e coinvolgente, per la regia di Alessandro Machià, prodotto da AC Zerkalo, versione italiana di Fabrizio Sinisi, è l’ultima delle tragedie euripidee, rappresentata postuma nel 399 a.C. in un periodo di profonda crisi del modello della polis greca – di lì a poco ci sarebbe stata la disfatta di Atene contro Sparta e la fine di un modello politico e democratico. La grande esperienza scenica di Andrea Tidona, nei panni di Agamennone, accompagna lo spettatore alla scoperta di tutte queste sfaccettature di un personaggio profondamente travagliato soprattutto nei momenti in cui riceve gli abbracci sinceri di Ifigenia. Quella dei Greci sarà dunque una vittoria che si dovrà pagare col sangue di una vergine. Un sacrificio ingiusto attraverso il quale viene messa in discussione l’autorità degli dei. In scena Andrea Tidona, Alessandra Fallucchi, Paolo Lorimer, Roberto Turchetta,

Carolina Vecchia.

**L'ingresso ai tre spettacoli è gratuito. Le prenotazioni (obbligatorie) saranno disponibili dalle ore 16,00 di domani, 2 agosto 2023, sul circuito Ciao Tickets fino a esaurimento posti.**

Web: [www.fondazionecultura.eu](http://www.fondazionecultura.eu)

**Pietrabbondante (Isernia)**

**Teatro a Mille Metri - Area Archeologica**

**ore 19:00**

**ingresso con prenotazione**



# ALL'ANFITEATRO DI SUTRI IL DRAMMA DI IFIGENIA

Agostino Maiello 16 Luglio 2023

*E'andata in scena nel suggestivo Anfiteatro di Sutri "Ifigenia in Aulide" di Euripide, per la regia di Alessandro Machià, nella versione italiana di Fabrizio Sinisi, con Andrea Tidona nel ruolo di Agamennone e Carolina Vecchia in quello di Ifigenia. Si replica il 5 agosto a Sarsina (FC) per il Plautus Festival, e al teatro La Portella di Oriolo, in Calabria, a fine agosto.*



Difficile immaginare uno scenario più adatto di un anfiteatro naturale per la messa in scena di una tragedia greca, anche quando si tratta di un monumento romano quale, appunto, quello del Parco Archeologico dell'Antichissima Città di Sutri. Una cornice ideale per la rappresentazione di una delle opere più famose del teatro classico greco, l'Ifigenia in Aulide, composta da Euripide poco prima di morire, e che a distanza di venticinque secoli continua ad ammaliare ed a turbare, grazie all'universalità dei temi trattati ed alla profondità dell'opera, in questa versione italiana curata dal drammaturgo Fabrizio Sinisi.





Per la regia di Alessandro Machià, questa rappresentazione della compagnia teatrale Zerkalo si affida ad un allestimento essenziale; scene, costumi e luci (rispettivamente di Katia Titolo, Sara Bianchi e Giuseppe Filipponio) sono al servizio del testo, valorizzato da un cast attoriale di tutto rispetto. C'è Andrea Tidona nel ruolo di Agamennone, non più un eroe tipico dell'epica greca bensì una figura umana, debole, insicura; Alessandra Fallucchi è un'ottima Clitemnestra, e Carolina Vecchia una bravissima Ifigenia, molto efficace nel rendere l'evoluzione del personaggio, da vittima sacrificale inconsapevole a cosciente interprete del proprio destino. Non sono da meno le coriste Lorenza Molina, Irene Mori, Vanessa Guidolin; Massimo Odierna (in sostituzione, solo per la data di Sutri, di Roberto Turchetta) nel ruolo di Achille – anch'egli umano, piccolo, lontanissimo dall'eroe indomito e quasi invincibile dell'Iliade -, e Paolo Lorimer in quello di Menelao, re di Sparta, fratello di Agamennone e che, come sappiamo, ha di fatto causato la spedizione verso Troia, con l'intento di riprendersi la moglie Elena, sedotta dal giovane principe troiano Paride.



La vicenda è del resto nota: siamo nell'ambito della mitica saga degli Atridi che già Eschilo, in precedenza, aveva trattato nell'Orestea, l'unica trilogia completa rimastaci del teatro greco; l'Ifigenia in Aulide di Euripide, nello specifico, narra dei tormenti di Agamennone che, bloccato da venti contrari nel porto di Aulide con la flotta greca, è costretto dalla dea Artemide a sacrificare la figlia per riguadagnare il favore degli dei e poter dunque proseguire verso Troia e compiere il destino che attende i greci – sconfiggere i “barbari” troiani, riprendersi Elena e restituirla al legittimo consorte Menelao.

“Ifigenia in Aulide è una tragedia ambigua in cui, come nell'Alceste, si mettono in

scena un sacrificio e una morte che poi si riveleranno apparenti”, osserva il regista nelle sue note al testo, e questa chiave di lettura si innesta in un quadro più ampio che include i temi tipici della drammaturgia euripidea: dall’umanizzazione degli eroi (ancora dalle note di Machià: “Emblematico, in questo senso, è il trattamento che Euripide fa di Achille, eroe demitizzato, quasi un personaggio comico, incapace di corrispondere al suo stesso mito originario; che non agisce, evita lo scontro con i soldati facendosi paladino, alla maniera dei sofisti, della persuasione e del dialogo”), dalla crisi del sacro – gli dei sono di fatto assenti, e l’indovino è ridotto al livello di un imbonitore, un ciarlatano – alla fragilità delle figure umane, qui incentrata sul tormento di Agamennone, dilaniato tra l’ambizione di potere e l’incapacità di obbedire ai dettami della dea.



In piena coerenza con lo spirito dell’opera, l’allestimento mira a “far emergere la violenza che abita il testo e le contraddizioni di personaggi che Euripide presenta come <umani troppo umani>; la loro inadeguatezza al mito, l’abisso del privato al di sotto del mascheramento della parola pubblica, l’ambizione, la doppiezza. Tutto è ambiguo, apparente, a cominciare dal dialogo iniziale tra Menelao e Agamennone, da cui emergono due figure deboli, mediocri e velleitarie, che si scambiano accuse dicendo la verità l’uno dell’altro. Euripide crea una tensione tra il mito e la realtà, utilizzando il primo come mascheramento della seconda.”



Avvolto da questo turbinio di menzogne ed insicurezze, pavidе reazioni umane agli alti temi del dovere, del potere, del rispetto del volere degli dei, lo spettatore assiste nel corso della tragedia all’evoluzione del personaggio di Ifigenia, attirata ad Aulide con l’inganno (lei, insieme alla madre, raggiunge Agamennone convinta di celebrare le nozze con Achille); una volta scoperto il suo destino, Ifigenia ha una prima reazione naturale

di paura e di rifiuto, implorando il padre di risparmiarla; poi, posta di fronte all'ineluttabile ("è terribile ciò che devo fare, ma è terribile anche non farlo", sono le parole di Agamennone), "decide di sacrificarsi, di accettare e addirittura di volere il destino che è stato scelto per lei dal padre (...) Accettando e decidendo la sua morte Ifigenia si individualizza, esce dall'indistinzione diventando <qualcosa> nella morte imminente, un comandante lei stessa, sollevando allo stesso tempo il padre amato dalla piena responsabilità del sacrificio."



La tragedia diviene poi dramma, perché al momento del sacrificio la giovane scompare e viene sostituita da una cerva; nel finale (considerato spurio, forse di fattura bizantina) c'è un araldo che racconta l'accaduto e questo allestimento si basa sull'ipotesi che "a raccontare della sostituzione di Ifigenia con una cerva non fosse un messaggero ma il deus ex machina della dea Artemide". Il racconto è dunque affidato ad una giovane Straniera velata, interpretata sempre da Carolina Vecchia, "in modo da suggerire un cortocircuito emotivo (la voce della Straniera è la stessa voce che il pubblico ha ascoltato per più di un'ora, e solo il volto è interdetto dal velo) e allo stesso tempo svelare la natura convenzionale del deus ex machina euripideo; quest'ultimo è suggerito peraltro da una battuta cruciale di Clitemnestra nel finale, quando dice: «come non dire che queste sono solo favole senza fondamento per farmi smettere di piangere a lutto per te?». Poco importa se la giovane si è davvero salvata all'ultimo istante, il tragico si è già pienamente dispiegato nella sua natura inemendabile, ed è passato all'interno della coppia, nella sfera borghese, segno di come la tragedia euripidea si sfaldi durante il suo farsi e annunci quasi il dramma borghese."



# Matese News Informazione

Pietrabbondante. "Teatro a mille metri", il Teatro Sannitico uno dei luoghi più affascinanti del Molise.

1 Agosto 2023

**scenici PALCO MOLISE**  
**TEATRO A MILLE METRI**  
47<sup>^</sup> STAGIONE TEATRALE • 2023

**6 AGOSTO**  
**IFIGENIA IN AULIDE, EURIPIDE**  
Versione italiana di Fabrizio Sinisi  
Regia: Alessandro Machia  
Con Andrea Tidano, Alessandra Fallucchi, Paolo Larimer, Roberto Turchetta e Carolina Vecchia  
Produzione Compagnia Zerkalo

**8 AGOSTO**  
**CURCULIO, PLAUTO**  
Traduzione Giusto Monaco  
Regia e adattamento Cinzia Maccagnano  
Con Edoardo Sirone, Gabriella Casali, Ruffele Gangele, Luno Marongiu, Cristina Putignano e il Laboratorio del Plautus Festival di Sarsina  
Produzione Teatro dei due Mari

**9 AGOSTO**  
**ECUBA, EURIPIDE**  
Regia e adattamento Livio Galassi  
Con Paola Quattrini, la partecipazione di Domenico Pantano e con Sebastiano Colla, Nicolo Giacalone, Giorgia Guerra, Adele Mastello  
Produzione G.T.M.

**TEATRO SANNITICO DI PIETRABBONDANTE (IS)**  
Per info: +39 393 9317182 | Inizio spettacolo ore 19:00 • Ingresso pubblico dalle ore 18:30

**INGRESSO GRATUITO**  
Prenotazione obbligatoria fino a esaurimento posti sul circuito cisolickets

Logos: MIC, FSC, Molise, FONDAZIONE MOLISE CULTURA, cisolickets

Con la sua posizione strategica sulla vallata del fiume Trigno e la sua straordinaria area archeologica che, con il Santuario Italico, testimonia la travagliata e gloriosa storia del popolo sannita.

**FONDAZIONE MOLISE CULTURA - REGIONE MOLISE - PALCOSCENICI** presentano "TEATRO A MILLE METRI" 47<sup>^</sup> STAGIONE TEATRALE DEL TEATRO SANNITICO DI PIETRABBONDANTE

**Santuario Italico**

**Fondazione Molise Cultura e la Regione Molise**, in collaborazione con il **Ministero della Cultura** e il **Comune di Pietrabbondante (IS)**, annunciano la **47<sup>a</sup> stagione teatrale** del "teatro a mille metri" d'altezza, con tre spettacoli che intendono contribuire alla valorizzazione di un luogo unico e inestimabile, patrimonio di storia e di cultura della nazione sannita in territorio molisano, definito dall'archeologo **Amedeo Maiuri** "il più felice connubio tra struttura italica e archeologia greca".

**Teatro a Mille Metri** aprirà il palcoscenico **domenica 6 agosto** alle ore 19 con **IFIGENIA IN AULIDE** di **Euripide**, uno spettacolo impeccabile e coinvolgente, per la regia di **Alessandro Machià**, prodotto da **AC Zerkalo**, versione italiana di **Fabrizio Sinisi**, è l'ultima delle tragedie euripidee, rappresentata postuma nel 399 a.C. in un periodo di profonda crisi del modello della polis greca - di lì a poco ci sarebbe stata la disfatta di Atene contro Sparta e la fine di un modello politico e democratico. La grande esperienza scenica di **Andrea Tidona**, nei panni di Agamennone, accompagna lo spettatore alla scoperta di tutte queste sfaccettature di un personaggio profondamente travagliato soprattutto nei momenti in cui riceve gli abbracci sinceri di Ifigenia. Quella dei Greci sarà dunque una vittoria che si dovrà pagare col sangue di una vergine. Un sacrificio ingiusto attraverso il quale viene messa in discussione l'autorità degli dei. In scena **Andrea Tidona**, **Alessandra Fallucchi**, **Paolo Lorimer**, **Roberto Turchetta**, **Carolina Vecchia**.

Secondo appuntamento **martedì 8 agosto** con **CURCULIO** di **Plauto**, una produzione Teatro dei due Mari, per la regia e l'adattamento di **Cinzia Maccagnano**, con un cast che vede protagonista l'attore molisano **Edoardo Siravo**, insieme a **Gabriella Casali**, **Raffaele Gangale**, **Luna Marongiu**, **Cristina Putignano** e gli attori del **Laboratorio del Plautus Festival di Sarsina**. Dopo il successo riscosso lo scorso anno con *l'Epidicus*, la regista siciliana è stata confermata alla direzione del Laboratorio Teatrale del Plautus Festival che a Pietrabbondante porterà in scena la commedia scritta da **Tito Maccio Plauto**.

L'espedito che dà avvio all'azione della commedia è un innamoramento "impossibile" tra un giovane e una giovane di proprietà di un lenone. Questa condizione dà modo ai personaggi tipici della commedia plautina di susseguirsi in situazioni esilaranti fin dalla scena iniziale in cui il protagonista, il giovane innamorato Fedromo, canta e offre del vino a una «porta amatissima». Il

pilastro della comicità è Curculio, parassita perennemente affamato, che fa il suo ingresso correndo, di ritorno da un viaggio su commissione di Fedromo portando notizie, come una caricatura del messaggero tragico, non buone.

Infine **mercoledì 9 agosto** (ore 19) grande chiusura con **ECUBA di Euripide** che vedrà a Pietrabbondante una straordinaria protagonista del teatro italiano come **Paola Quattrini**, per uno dei testi più alti della drammaturgia di ogni tempo. La regia e l'adattamento di Livio Galassi, la partecipazione di Domenico Pantano e con Sebastiano Colla, Nicolò Giacalone, Giorgia Guerra e Adele Masciello, per una produzione CTM: la tragedia di Ecuba, il suo inconsolabile strazio per la perdita dei suoi cari, della patria, della propria dignità, non è relegata in un mito lontano ma echeggia, purtroppo, di sconosciuta attualità. La regia sfoglia rispettosa queste pagine immortali, analizza parole e struttura e, dal 424 a.C., li trasporta in un'epoca senza tempo. **Paola Quattrini** impreziosisce la stilizzata ricostruzione arricchendola della sua encomiabile capacità di interprete, sensibile, eclettica, intensa, che solo una vita di dedizione al teatro può costruire.

L'ingresso ai **tre spettacoli è gratuito**. **Le prenotazioni (obbligatorie)** saranno disponibili dalle **ore 16,00 di domani, 2 agosto 2023**, sul circuito **Ciao Tickets fino a esaurimento posti**. Inizio spettacolo **ore 19,00** **Ingresso pubblico dalle ore 18,30** - **Per info: +39 393 931 7182**